

34761 IL

# FIGLIO DI CROMWELL

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DI

**E. Scribe**

LIBERAMENTE TRADOTTA

DA LUIGI MASIERI

## PERSONAGGI.

**RICCARDO CROMWELL**, figlio  
del protettore.

**CARLO STUART**, pretendente.

**MONCK**, generale parlamen-  
tario.

**LAMBERT**, generale repub-  
blicano.

**EFRAIM KILSEEN**, del parla-  
mento lungo.

**LORD PENRUDDOCK**, del par-  
tito realista.

**LADY REGINA TERRINGHAM**,  
dello stesso partito.

**ELENA NEWPORT**, pupilla di  
Penruddock.

**UN UFFICIALE PARLAMENTA-  
RIO**.

**SYDENHAM**, ufficiale di ser-  
vizio.

*La scena succede nel maggio 1660 nella contea di Berks ;  
i tre primi atti nel castello di lady Terringham; il quarto  
atto in un albergo; il quinto a Witte-Hall.*



# FA BISOGNO

## VESTIARIO

Costumi inglesi del 1660.

### ATTO PRIMO.

*Elegante salone con porta di fondo, due a sinistra e due a destra. — Tavolo con tappeto, recapito e campanello. — Sedie. — Un ricamo. — Carte per lady Regina. — Una bibbia per Efraim. — Rumore di una vettura. — Un plico suggellato che porta Penruddock, contenente un ventaglio, e nel manico del quale sta un bigliettino scritto. — Un plico suggellato che porta l'uffiziale con entro scritto.*

### ATTO SECONDO.

*Scena come sopra. — Diverse lettere che porta lady Regina. — Una sottocoppa con bicchieri e bottiglie. — Un foglio, che porta Efraim.*

### ATTO TERZO.

*Scena come sopra.*

### ATTO QUARTO.

*Camera d'albergo con porta di prospetto e due laterali, finestra a dritta. — Tavolo e sedie. — Campanelli che suonano internamente, ed uno che porta Carlo. — Lettera che legge Carlo.*

### ATTO QUINTO.

*Grande appartamento reale con porta di fondo e laterali. Tavolo con tappeto, recapito e molte carte. — Lettere che porta Sydenham. — Un foglio che porta il medesimo. — Suoni di campana e tamburi.*



## ATTO PRIMO.

Elegante salone nel castello di lady Terringham. — Porta di fondo. Due porte a sinistra. Due a destra.

---

### SCENA PRIMA.

*Lady Regina, con carte in mano; Elena, che sta ricamando; ambedue sedute presso d'una tavola a destra.*

*Reg.* Sì, mia cara Elena, sono contenta perchè tutto va a maraviglia!

*Ele.* E tu lo credi, o cugina?! ma, alloraquando anche qui, non osiamo parlare se non che a voce bassa colle porte ben chiuse, alloraquando l'Inghilterra tutta trema al solo nome di Cromwell, tu...!

*Reg.* Io l'amo! ei disciolse quel parlamento che scacciò il suo sovrano, immolò la libertà come aveva immolato il suo re! Ha fatto bene, ed è giusto eh' io faccia come la nazione, e gliene renda infinite grazie.

*Ele.* Gliene renderai anche a' suoi soldati, che trattarono l'Inghilterra come un paese di conquista?

*Reg.* Tanto meglio!

*Ele.* Che, non più tardi della settimana scorsa, volevano saccheggiare questo castello perchè appartiene a persone del partito realista?

*Reg.* Fin qui poi, non c'è tanto male.

*Ele.* E se non v'era il signor Clarck, che generosamente ci difese, e a cui quest'atto coraggioso costerà forse la vita...!

*Reg. (vivamente)* Oh no!... no!... spero eh' ei non soffrirà molestia alcuna; non v'ha lettera di Londra, nè foglio pubblico che parli di quest'affare.

*Ele.* Intanto sono scorsi due giorni dacchè non vediamo il signor Clarke, e l'ufficiale che comandava il distaccamento, ha fatto un rapporto che spedi tosto a Cromwell.

*Reg.* Ebbene! da un momento all'altro giungerà l'ordine di sequestrare i miei beni... e non di proteggerli come già protegge i tuoi! . . . Oh, non v'è poi tanto male!... Confische, esili, imprigionamenti, ne farà tante a noi come ai suoi, che questi buoni Inglesi, che a somiglianza delle rane domandano un . . . . protettore, finiranno col desiderare l'antica tirannia, la quale almeno ne rispettava le sostanze e le persone. (*alzandosi*) Sì, spero che ciò accadrà ben presto! Stuart rientrerà nel suo regno!... E noi, suoi partigiani e suoi amici, figureremo alla sua corte!... Sarò duchessa, e forse qualche cosa di più. E tu, Elena, figlia di lord Newport, ucciso a Dombay, tu, mia cugina e pupilla di lord Penruddock, il più ostinato dei nostri congiurati, sarai... sarai ciò che vorrai... o per lo meno, ti si renderanno subito i tuoi beni...!

*Ele.* M'importa poco.

*Reg.* Ti si darà per marito un giovine ed elegante signore che ti farà brillare alla corte...

*Ele.* Oh, rifiuto formalmente!

*Reg.* Ah capisco! non vuoi abbandonare i piaceri del ritiro; vuoi startene nascosta nelle tue terre, quando però te le avranno rese, e vivere come un affittaiuolo del paese di Galles.

*Ele.* E perchè no? Eccetto lord Newport, mio fratello, che divide l'esilio col re, quasi tutti i miei parenti sono periti sul campo di battaglia; orfana e senza beni di fortuna, se la più umile esistenza m'offre il riposo e la pace del cuore, non dovrò io preferirla all'agitazione e alle inquietudini che ci attorniano, alle speranze tante volte svanite e rinate, ai complotti misteriosi, alle intime relazioni con una folla di cospi-

ratori ed intriganti, che voi ornate di tutte le virtù, perchè supponete abbian quella d'essere realisti? Non già che io non ammiri, siccome voi, coloro che, veramente degni di questo titolo, hanno, come mio padre, ne' campi di Dombar o di Worcester, versato il loro sangue per la causa degli Stuart.... La loro nascita, la posizione loro, tutto infine imponeva ad essi il dovere di prendere parte attiva nelle civili discordie!... Ma noi, mia cara cugina, che siamo donne... dobbiamo procurare di far cessare gli odii, di ravvicinare i nostri fratelli, o per lo meno render loro, nell'interno delle famiglie, un po' di calma e di quella felicità che non possono più trovare al di fuori; stendere la mano a quei che piangono, o per lo meno piangere con essi, e, qualunque siasi il grado o l'opinione in che ognun di essi si trovi, non conoscere che un partito... quello della sventura; ecco ciò che dobbiamo fare, ecco la parte che dobbiamo rappresentare.

*Reg. (con ironia)* Da vero?...

*Ele.* E non posso comprendere come tu, e il mio tutore, viviate in quest'atmosfera ripiena d'intrighi, che sarebbe per me un vero supplizio...

*Reg.* E che forma la mia sola felicità appunto perchè a noi donne si niega il diritto ed il coraggio di sfidare i pericoli che sonovi in questa vita ardita, che racchiude in sè tante avventure, emozioni e delizie! Vedova di lord Terringham, padrona di me e della mia sorte, non esponendo che me sola, amo questa attività che esigono i complotti politici, senza allontanarmi mai dalla prudenza necessaria ai nostri progetti; occupandomi la mattina dell'amministrazione de' miei beni, non vedendo, in apparenza, che te ed il signor Clarek, nostro giovane vicino, che tutte le sere viene da noi, e nel mentre che lavoriamo, ci legge dei versi manoscritti del segretario di Cromwell.

*Flor. dram., vol. XI, an. II.*

*Ele. (sorridente) Il Paradiso perduto!*

*Reg.* Senza che possa neppure immaginarsi, che questa donna sì riservata e timida, in apparenza, uguaglia in audacia il Satana del repubblicano Milton; che nella notte tiene conciliaboli coi nobili de' dintorni, carteggia con lord Newport, e collo stesso Stuart, a rischio de' suoi giorni?... tutto ciò spaventa, ma nel medesimo istante occupa. Scelsi per mia impresa l'uccello dell'oragano; l'alcione, il quale non è felice se non quando sente approssimarsi la tempesta; il volermi condannare al riposo della vita sarebbe lo stesso che darmi una sentenza di morte.... non potrei sopravvivere!

*Ele.* Silenzio!

## SCENA II.

*Elena, lady Regina, Esraim comparendo dalla porta di fondo, con alcuni uomini vestiti di nero a cui dà degli ordini, e quindi s'avvanza lentamente.*

*Ele.* Chi viene?... oh quel pio uniforme, quella gran sciabola e quella bibbia....

*Reg.* È qualche puritano, qualche indipendente, qualche partigiano della quinta monarchia.... e come l'hanno lasciato entrare?

*Efr.* Tutte le porte si sono aperte davanti a me. Vengo a nome ed ordine di sua altezza Oliviero Cromwell, lord protettore dei tre regni, a fare l'inventario esatto di questo dominio e sue dipendenze, e metterle sotto sequestro.

*Reg.* E voi vi siete data tutta la fretta d'obbedire, non è così?

*Efr. (da sé)* Bisogna farlo!... perchè il tiranno.... *(forte)* Il padrone ha detto: « Esraim Kelseen, va al castello di Terringham, in cui un giovinastro per nome Clarek, osò di sfoderare la spada contro de' nostri. Ho delle ra-

gioni per perdonare a quell' insensato, e perdonano anche alla Moabita che imprese a difendere; ma non perdonò al di lei castello.... va a prenderlo.

*Ele.* Per voi?!

*Efr.* No. (da sè) E questo è il male....

*Reg.* (che durante questo tempo ha esaminato Efraim)

Oh, ma io non m'inganno.... questa voce.... quella fisionomia.... Oh sì, ora siamo in paese di conoscenza.... questi è Giosuè Nickleby.

*Efr.* Questo era il mio nome sulla terra.

*Reg.* Uno de' nostri vassalli, che per molto tempo esercitò la doppia professione d'albergatore e di maestro di scuola.

*Efr.* Io stesso.... Il mio nome nel cielo ora è Efraim Kelseen, difensore del popolo e della fede, membro dell'ultimo parlamento.

*Reg.* E sei tu?... (riprendendosi) E siete voi, Efraim, che venite ad impadronirvi di questo castello in cui siete nato, in cui foste allevato? chè se la memoria non mi tradisce.... parmi che il mio nobile padre ....

*Efr.* È vero: Il vecchio gentiluomo m'ha fatto educare, e mercè la buona educazione ricevuta, ho potuto ben giudicare delle cose; domandai a me stesso: perchè, molti hanno castelli, terre e dominii, ed io, Giosuè Nickleby, non devo averne!? L'equità è necessaria su questa terra. E giurai di rovesciare re e governi che non dessero anche a me la mia parte.... che aspetto ancora però. A questo fine abbandonai il mio albergo dell' *Orso nero*, seguii l'armata de' presbiteriani contro lo Stuart, contro quell'empio che usurpava, dicono, il potere del popolo.

*Reg.* Ebbene! voi l'avete rovesciato.... avete fatto cadere la sua testa e la sua corona.

*Efr.* Il bel guadagno! quella corona.... un uomo s'è chinato, l'ha raccolta e conservata per lui solo.... non valeva per questo la pena di battersi!

*Reg.* A quel che sembra, Efraim è fra i malcontenti.

*Efr.* E come non esserlo, quando quelli che sono stati gli ultimi a prestar mano all'opera spogliano i servi di Dio .... raccolgono tutto quello che abbiamo seminato .... Ci prendono tutto ciò che noi avevamo acquistato?

*Reg.* È una cosa che fa rabbia!...

*Efr.* Non è egli vero?

*Reg.* Mi sorprende come non vi ribellate?!

*Efr.* Pazienza! m'avevano nominato membro del parlamento che doveva governare l'Inghilterra!... eravamo cento e quarantaquattro sovrani.

*Reg. (ad Elena)* Ordinariamente le nazioni vengono rappresentate dai primati o dagli uomini di talento; Cromwell invece agì in senso contrario, e fra i sarti, i tavernieri, i conciatori ed i birrai cercò una maggioranza ....

*Efr.* Dite di più, che non sapevano leggere che stentatamente. Io, antico maestro di scuola, credevo essere al mio posto, e naturalmente dovevo avere quell'ascendente che dà la parola su coloro che non sanno parlare! Avevo diggià ventidue voci, voci che m'ero procurate per tutti gli eventi! Ventidue voci che non gridavano che colla mia. V'era di che far strepito e rendersi formidabile! Incominciavo già a farmi temere, quando una mattina arriva a Westminster quel figlio di Baal, quel Cromwell, quel tiranno scatenato per opprimere tutto Israele. Penetra nel recinto del parlamento, e senza domandare la parola, che avevo, se la prende; come prende tutto, e con una voce che sembrava il tuono, a petto della quale le mie ventidue erano un nulla: « Voi non siete più gli eletti del popolo, andatevene! Dio vi rigetta!... andatevene! » E siccome esitavamo ad obbedire al suo ordine di uscire... di casa nostra, batte il piede per terra, le porte s'aprono, compaiono due file di soldati il cui aspetto e le alabar-

de cangiano in fuga la ritirata de' miei onorevoli colleghi e la mia. Cromwell esce per l'ultimo, chiude le porte di Westminster, si pone le chiavi in tasca, e, all'indomani sui muri di quella camera, vedova del suo parlamento, i begli spiriti di Londra avevano scritto col lapis questo motto: *Camera d'affittare, ma senza mobili.*

*Reg.* Comprendo che voi dovete essere sdegnati.

*Efr.* E non sono il solo!... Tutti i servi del vero Dio, tutti i nostri lo sono come me... non siamo più nulla... non abbiamo nulla; siamo furiosi contro d'un traditore che inalzammo al potere, che vi resta .... e che vuol restarvi...

*Reg.* La colpa è vostra!... Ma perchè un oratore così distinto, come voi, s'è attaccato al carro del tiranno?

*Efr.* Che volete?! Fintanto che sarà sul carro pazienza!... ma quando non vi sarà più... allora vedremo.

*Reg.* (a mezza voce) E se vi fosse mezzo di rovesciarlo, e porre voi al suo posto?

*Efr.* Io!

*Reg.* Voi! e i vostri!

*Efr.* I miei ventidue!... nel carro?...

*Reg.* E perchè no?

*Efr.* Non ne hanno l'abitudine! Ed io, Efraim il puritano, antico membro del parlamento, difensore del popolo, non abbado più alla vanità dei titoli.

*Reg.* Un tale disinteresse....

*Efr.* L'uomo posto in un grado elevato è troppo in vista, e tutti hanno diritto di scandagliare le di lui operazioni, mentre i capitali... questi non si vedono, e non v'impediscono d'essere popolare.... È mio sistema che bisogna che tutti siano felici... e per arrivare a questa felicità è necessario che ognuno abbia per lo meno cinque o seicento ghinee di rendita.

*Reg.* (sorridente) Per un governo economico.... è un po' caro, e prima che tutti sieno provveduti....

*Efr. (abbassando gli occhi)* Non impedisco che s'incominci da me.

*Reg. (a mezza voce e vivamente)* Ciò non è impossibile! Basta intendersi, riunire i nostri comuni sforzi contro il comune nemico e rovesciare Cromwell.... dopo ciò si può giungere al vostro sistema.

*Efr.* Che l... voi, *miledy*, sareste del complotto!?

*Reg.* E perchè no? quando non s'ha nulla da perdere... ed ora sono come voi! ora che i miei beni sono confiscati.

*Efr.* È giusto, e nell'occasione potete contare su me....

*Reg.* E vi contiamo, io ed i miei; ma per non destare sospetti... eseguite gli ordini che riceveste... procedete a far l'inventario che vi prescrivessero.

*Efr.* Lo volete l... Che Dio vi protegga, *miledy*.

*Reg.* E voi pure, mio novello alleato! (*Efrain esce*)

### SCENA III.

*Lady Regina ed Elena.*

*Ele. (che rimase seduta vicina alla tavola)* Non posso rinvenire dalla mia sorpresa, e ti ammiro l... un inimico spedito contro di te....

*Reg. (andando a sedersi dall'altra parte della tavola)* Di cui mi faccio un partigiano; io amo di sedurre e vincere gl'inimici!

*Ele.* E come farai allorquando non ve ne saranno più, quando il re Carlo sarà, per tuo niezzo, ristabilito sul trono de' suoi padri?

*Reg.* Vi sono però sempre ministri da innalzare o deprimere! degl'impieghi da togliere a' suoi nemici, o da dare a' suoi amici, quale felicità il vedere a' suoi piedi tutto questo popolo di cortigiani e sollecitatori! Quale felicità soprattutto, se in questa folla v'è il vero me-

rito che si tiene in disparte modesto e timido, che per sè stesso sarebbe un nulla, ma che col vostro mezzo diviene tutto; che si contempla con orgoglio, come opera propria, e che in segreto v'adora come una divinità benefica e misteriosa.... Ah questo è sempre stato uno de' miei più bei sogni!

*Ele.* Tu!... de' sogni di tenerezza.... questo non è possibile!...

*Reg. (sorridendo)* Ma tu dunque mi credi incapace d'amare!?

*Ele.* Lord Penruddock, il mio tutore, che tu promettesti sposare se la cospirazione riuscisse....

*Reg.* Questa è politica.... e noi parliamo d'amore!

*Ele.* Ami adunque?

*Reg.* E non ho un cuore?

*Ele. (con gioia)* Ah! sono contenta!

*Reg.* E che preme a te di tutto ciò?

*Ele.* Egli è che da lungo tempo avevo a farti una confidenza.... e non osavo.... sei così occupata!... attendevo perciò il ritorno di mio zio.... Oh, ma ora....

*Reg. (vivamente)* Presto, parla!

*Un Dom. (in livrea annunciando)* Il signor Clarek.

*Ele. e Reg. (con emozione ponendosi reciprocamente la mano sulla bocca)* Taci!

*Reg.* Non gli parlare nè d'Efraim, nè della sua visita.

*Ele.* Lo getterebbe da una finestra.

#### SCENA IV.

*Clarek, in piedi, lady Regina ed Elena, seduta.*

*Reg.* Eravamo inquiete per voi, signor Clarek.

*Ele.* Sono due giorni che non ci vediamo.

*Reg.* Da tre mesi che abitate il paese, questa è la prima volta che vi fate tanto desiderare.

*Clarck* Ringrazio miss Elena, e voi pure, lady Regina, d'esservi degnate di pensare all'assenza d'un vostro povero vicino.

*Ele. (con inquietezza)* E quest'assenza aveva nulla d'inquietante?

*Clarck* Sì, veramente! Un importante affare.... un'inondazione minacciava la mia piccola prateria che si estende fino alle rive del Kennet.

*Reg.* Oh, se non è che questo....

*Clarck* È molto per me che non ho altro merito che quello d'essere possidente.

*Reg.* Questa è troppa modestia! Colla vostra istruzione, co' vostri talenti, potreste farvi un nome, primeggiare nell'assemblee politiche, e, come tanti altri, arrivare al potere....

*Clarck (con un sospiro)* Ah, milady!... si sta tanto bene in casa sua.... V'è un assioma persiano che stimo moltissimo, e che dice: Per essere felice, nascondi la tua vita.

*Ele. (vivamente)* E quest'assioma è ragionevole.

*Clarck* Non è egli vero?

*Reg.* Ma se tutti ragionassero in questo modo, che sarebbe allora della felicità del paese?

*Clarck* La sua felicità!... Ah milady, vi s'immischia troppa gente!... e io credo, che il tutto andrebbe meglio, se almeno la metà degli uomini di Stato abbandonassero il timone degli affari, e si ponessero invece a guidar l'aratro come faccio io.... la più bella condizione è quella del campagnuolo....

*Ele. (sorridendo)* Quando la si esercita come voi!

*Reg. (alzandosi)* Sì!... un affittaiuolo originale!... Voi vi ritirate a dodici miglia da Londra.... comperate un piccolo dominio nella contea di Bercks, non vedete, non ricevete alcuno....

*Ele.* In questo frattempo non appartenete a verun partito, e non avete nel paese alcun protettore.

*Clarck (guardandole)* Posseggo una cosa ben più preziosa.... poichè mi sembra aver degli amici.

*Reg.* Avete ragione....

*Ele.* E vostro padre, signor Clarck.

*Reg.* Non viene a trovarvi?

*Clarck.* No! siamo in collera!

*Ele.* E perchè?

*Clarck.* Potete domandarmelo? V'è al dì d'oggi una sola casa, in Inghilterra, in cui la diversità d'opinione e principii non divida il fratello dalla sorella, il figlio dal padre?... Il mio, a cui avrei dato tutto il mio sangue e la mia vita, indifferente a quella tenerezza che riempie tutto il mio cuore, non poteva nè comprendermi, nè amarmi!... M' allontanò da lui.... ed io l'obbedii....

*Reg.* È a Londra?

*Clarck (con indifferenza)* Sì, milady.... occupa un posto che forse non terrà per lungo tempo. Allora correrò a dividero la sua sorte.... qualunque ella siasi!... Allora, senza domandarmi conto delle mie opinioni, mi permetterà forse di essere suo figlio!...

*Reg.* Ancora una parola.... non è dunque realista?

*Clarck (trasalendo)* No, signora!... (d'un tuono cupo)  
Al contrario!...

*Reg. (con gioia)* Mentre voi, signor Clarck....

*Clarck (freddamente)* Io, milady!... io sono per la pace, la vera libertà e la felicità dell' Inghilterra!... Ciò è quanto dire che non appartengo ad alcuno degli attuali partiti.... e che nessuno s' interessa di me! Ecco perchè mi sono deciso a viver solo!... Là in mezzo a' miei, non esisteva; e allorquando sotto i begli alberi del mio piccolo podere, mi vidi al coperto delle brighe di partito e delle discussioni di famiglia, simile al marinaio che più non ode il rumore dell' oragano, respirai e mi sentii rinascere in seno alla calma de' campi; allo studio, all' amicizia . . . . là passai tre mesi i più felici della mia vita, tre mesi in cui vi vedeva tutti i

giorni, e in cui ogni giornata non lasciava dietro sè che delle dolci ricordanze, e la più dolce speranza del domani.

*Reg.* Per nostra disgrazia, viviamo in un tempo in cui non si rispetta nulla, e neppure i campagnuoli. I vostri giorni furono rispettati, ma la vostra bella prateria, che si estende fino alle rive del Kennet, non la sarà punto !...

*Clarck* E perchè ?

*Ele.* Per aver impressa la nostra difesa.

*Reg.* Ardire di difendere il suo o quello degli amici, resistere al saccheggio o alle esazioni, è un delitto che il tiranno punisce colla confisca o colla morte. (*Elena che s'era allontanata, s'avvicina a sua cugina onde imporle silenzio*).

*Clarck* Avete una ben cattiva opinione di Cromwell.

*Ele.* Dunque non sapete di che sia capace? dunque non lo conoscete?

*Clarck* E voi miss Elena, lo conoscete?

*Ele.* Anche troppo!... Il suo solo nome m'ispira uno spavento che non posso padroneggiare. Ho sempre presenti que' lineamenti duri e severi, quegli occhi grigi e fulminanti; odo sempre quella voce cupa risuonare al mio orecchio come la campana della morte, e se dovessi una seconda volta trovarmi dinanzi a lui...

*Clarck.* E quando lo vedeste la prima volta, ove eravate?

*Ele.* A' suoi piedi implorando grazia per mia madre che, dopo la battaglia di Worcester, aveva accolto nel suo castello Carlo II; errante e fuggitivo!... Sì, o signore, era reo di morte colui che dava asilo o pane al suo re, e mia madre confessò il suo delitto! Come suo marito, lord Newport, ella pagava colla testa il suo coraggio e la sua fedeltà. Sono scorsi dieci anni, allora ne aveva dodici; sola, abbandonata da tutti, parevami che le preghiere e le lagrime d'una povera fanciulla

dovessero ammolire il cuore il più feroce e crudele, non eccettuato quello di Cromwell! Ma come arrivare infino a lui? Respinta da' suoi soldati, ero alla porta del suo palazzo, pregando e piangendo, allorchè due ufficiali parlamentari, di cui l'uno aveva aria da gentiluomo e l'altro da birraio della città, si fermarono innanzi a me e m'interrogarono: « Ah! è la figlia d'un lord, dice il primo; è bella, dice l'altro. Seguici, o fanciulla, noi andiamo da sua altezza il lord protettore, vi ti condurremo! » Gli seguii per lunghi andirivieni, pieni di soldati, che tutti li salutavano con rispetto.... Arrivammo ad una cameretta bassa ed oscura, in cui una numerosa famiglia stando attorno ad una tavola rotonda, ascoltava con rispetto un soldato di mezzana statura, che, voltando il dorso alla porta d'ingresso, leggeva con tuono solenne un capitolo della bibbia. Allo strepito da noi fatto, s'alzò con spavento... ma alla vista de' miei conduttori si rimise prontamente dicendo: Ah, sei tu Giorgio Monck; sei tu Lambert? che volete?

*Clarck* Giorgio Monck?

*Reg.* Che, prima realista, ora serve Cromwell.

*Clarck* E Lambert, il repubblicano?

*Reg.* Che domandò la morte di Carlo I....

*Ele.* È vero; ma allora chiedeva in grazia la vita di mia madre! m'era gettata ai piedi del tiranno gridando: Grazia e pietà! Ei rispose senza guardarmi: allontanate questa fanciulla... Monck fece un passo per obbedire, Lambert si pose innanzi a lui... No, io non uscirò! gridai attaccandomi alle vesti di Cromwell, sotto le quali sentii quella corazza, ch'ei non osa abbandonar mai; No, non uscirò! per quel sacro libro, per quella santa bibbia che leggete, siate clemente e misericordioso! — Questa bibbia, rispose abbassando la testa con un'aria di finta afflizione, questa bibbia difatto ci insegna il nostro dovere, poichè dice: « Voi colpirete

gli Amalechiti ed i suoi figli, e perfino l'ultimo della loro stirpe!... » Ebbi adunque torto, o fanciulla, di risparmiarti. A queste parole udii un grido d'indignazione; chi lo mandava era uno de' giovinetti che, seduto davanti alla tavola, e voltandoci le spalle, fece un moto per alzarsi; ma sua sorella gli pose una mano sulla spalla e lo forzò a sedere. In questo mentre mi condussero fuori della camera, senza che i due generali, in piedi e cogli occhi bassi innanzi al loro padrone, osassero prendere la mia difesa, ed allontanandomi, udii Cromwell furioso gridare: Silenzio, Riccardo! silenzio, mio figlio! poi la voce si tacque.... nulla più giungeva al mio orecchio. Corsi alla prigione della mia povera madre, senza altra speranza che quella di morire con lei! Alla sera le porte della prigione si aprirono, e vedemmo entrare Monck: Rassicuratevi, disse a mia madre, voi vivrete, milady, con vostra figlia; Cromwell si contenta di confiscare i vostri beni e di esiliarvi in Scozia... Nè Lambert, nè io, avremmo avuto il potere d'impietosirlo; è suo figlio, è Riccardo Cromwell, che, dopo la partenza di vostra figlia, gridò: « Mio padre, allora che vi domandai la vita di Carlo I, mi avete respinto, parlandomi della sicurezza dello Stato; ma oggi, la salute e la sicurezza dello Stato dipendono forse dalla vita o dalla morte di due donne? Volete forzare i vostri figli ad arrossire del vostro nome, a rifiutare un giorno la vostra eredità, su cui vi sarà più sangue che gloria? — La legge, la legge, rispondeva Cromwell, pallido pel furore, la legge le condanna! manderò alla morte gli Stuart e tutti i loro partigiani. — Incominciate adunque da vostro figlio: Viva Stuart! viva il re! » E lady Elisabetta, sua sorella, stendendogli la mano, ripeté con lui questo grido di morte: Viva Stuart!... A questo colpo impreveduto, Cromwell, annientato, era caduto su di una sedia, mormorando: Anche fra' miei figli!... Un'ora dopo la nostra grazia era stata segnata!

*Clarck* E Riccardo.... nol vedeste più?

*Ele.* Fu duopo partire l'istessa sera pel nostro esilio, senza potergli esternare que' sensi di gratitudine che per lui ho conservati e conserverò sempre.

*Clarck* E Monck?

*Reg.* Oh, è un'altra cosa! L'abbiamo veduto in Iscozia l'anno scorso, ov'ei comandava. (*s'ode il rumore di una vettura*)

*Ele.* Uditelo... udite, cugina, una carrozza entra nel cortile del castello?... è lui!... è mio zio.

*Reg.* Lord Penruddock!

*Ele.* Corro ad incontrarlo. (*esce*).

## SCENA V.

Lady Regina e Clarck.

*Clarck* Lord Penruddock!... è parente od amico di quello che figurò nell'affare del capitano Grave ed in quello del dottore Hervet?...

*Reg.* È quello stesso.... almeno lo credo.... noi lo vediamo così di rado!...

*Clarck* Ebbene, milady, per l'interesse, e per la viva affezione che nutro per voi, vi darò un avvertimento. Egli è uno di que' personaggi inquieti, sediziosi, che pescan sempre nel torbido ad occhi chiusi. Veri imbecilli, che vanno, vengono, hanno bisogno di mostrarsi, di parlare, di saper delle notizie, e che si credono cospiratori, unicamente perchè portano delle lettere.... di cui ignorano il contenuto; marionetta politica che nè vede, nè conosce la mano che tiene il filo; costui è l'agente dell'alta nobiltà realista, il corriere, l'uomo d'affari della ristorazione, che gli fa eseguire i suoi progetti senza mai confidarglieli.... Così, non v'è complotto in cui non trovinsi

immischiato, e sempre senza comprender nulla; e se finora se la passò impunemente, non l'attribuite nè alla sua perspicacia, nè alla sua nullità; ma a quei servigi che rende a Cromwell, senza volerlo.

*Reg. (inquieta)* Come?

*Clarck* Mi si assicura che il lord protettore lo riguarda come uno de' suoi più fedeli emissarj .... Nobile spia, che lo serve.... gratis, e non l'inganna mai! Ove vi è lord Penruddock v'è al certo un complotto!... seguite le sue traccie e lo troverete.

*Reg. (da sé)* Oh, mio Dio!

*Clarck* Ecco perchè la sua presenza in questa casa m'inquieta.

*Reg. (andandogli incontro)* Eccolo!

## SCENA VI.

Penruddock e detti.

*Pen.* Alfine, dopo tre mesi di viaggio, mia cara lady Regina.... (*vedendo Clarck*) Chi è questo signore?

*Reg.* Il signor Clarck, che dopo la vostra partenza compè il piccolo potere confinante col vostro, e che ultimamente difese contro i soldati di Cromwell.

*Pen.* Il signore è del nostro partito.... È un cavaliere, uno Stuart, un realista. ..

*Clarck* Signore, sono un vicino.

*Reg.* Un amico!

*Pen.* È quello che volevo dire! Contento di fare la vostra conoscenza, ma soprattutto, di rivedervi, mia bella lady Regina!... Dunque si può parlare innanzi a lui?... (*Regina gli fa segno di no*) Oh? . . . noi dicevamo che....

*Reg.* Lady Elena, vostra nipote e pupilla, v'aspettava con impazienza.

*Pen.* Lo so!... so!... Le poche parole che mi disse, e le sue lettere, soprattutto, m'hanno presso a poco fatto indovinare .... imperocchè, noi che abbiamo del tatto, dell'acume, e molta destrezza negli affari, comprendiamo sempre....

*Reg.* E che dunque?

*Pen.* Eh! ma.... che non le dispiacerebbe di maritarsi, e che v'è qualcuno che le conviene.

*Clarck (con emozione)* Davvero!...

*Reg.* E chi?

*Pen.* E voi che siete sì destra, non l'indovinate?... Quello che l'aiutò ad ottenere la grazia di sua madre, quello che l'anno scorso le fece in Iscozia una corte assidua.

*Reg.* Il governatore!

*Clarck (vivamente)* Il generale Monck!

*Pen.* Sì, quest'uomo che nel suo ben ponderato entusiasmo, è divenuto un ardente repubblicano come era ardente realista, e sempre collo stesso sangue freddo; siaccola dubbia che si accende per intervalli al fuoco delle rivoluzioni, ma che mai s'infiama: il generale aveva domandato la mano di Elena.

*Clarck* Possibile?

*Reg.* Sia che gl'immensi dominii dell'orfana, che prometteva farle restituire, non fossero punto antipatici all'anima sua, sia che, generale di Cromwell, vedesse in un matrimonio realista, il mezzo d'essere l'amico e l'alleato di tutte le rivoluzioni!... Oh, ma noi lo rifiutammo senza neppure parlarne ad Elena.

*Pen.* Che l'avrà saputo, che gliene spiace e che vi pensa.

*Reg.* Eh via!

*Clarck (turbata)* E la prova?

*Pen.* La prova? (indicando la fronte) È qua!... Quando s'è abituati a trattare grandi affari.... quando gli altri guardano.... noi vediamo!... Ove non vi è nulla, si trova.... Infine, noi lo sapremo.

Clarck È dessa.

## SCENA VII.

Elena e detti.

*Ele.* Ah, mia cugina.... alcuni uomini a cavallo sono entrati nel cortile.... Temo qualche disgrazia.

*Clarck* (a mezza voce mentre *Penruddock* va un momento in fondo al teatro) Che vi diceva io!... La sola presenza di lord *Penruddock*!... Effetto immancabile!

*Ele.* È per voi solo che temo.... Hanno avuto un bel dirci questa mattina, che *Cromwell* perdonava al signor *Clarck*.

*Clarck* Sono venuti adunque?

*Reg.* (vivamente) Poco importa!

*Clarck* Prendersela con voi invece di prendersela con me.... Ah, non lo soffrirò di certo .... Vi difenderò .... corro a Londra....

*Pen.* Il signor *Clarck* dunque ha del credito a Londra?

*Clarck* Non io.... ma mio padre, a ragione del grado che occupa, conosce persone potenti.

*Ele.* Temo appunto qualche disgrazia per lui o per voi, poichè uno di quegli uomini che qui sono giunti a cavallo e tutto coperto di polvere, ha detto che viene da casa vostra. L'hanno accertato che siete qui, e vuol parlarvi di vostro padre, della vostra sicurezza, delle precauzioni da prendersi, e mi disse tuttociò in un modo così agitato.... che sono accorsa tutta tremante!

*Reg.* Partite.... partite subito!...

*Clarck* Ma lasciarvi così....

*Pen.* Non ci sono io per difenderle?

*Ele.* Di grazia, partite.

*Clarck* Vado ad udire questo messo.

*Ele.* (conducendolo fino alla porta di fondo) Ma ritornerete; me lo promettete?

*Clarck* Sì, sì, questa sera. (a mezzavoce) *Lady Elena*, è necessario che vi parli.

*Ele.* V'aspettiamo. (*Clarck esce*)

## SCENA VIII.

*Lady Regina*, *Elena*, *Penruddock*.

*Ele.* E se non ritornasse! . . . se lo mettessero in prigione?...

*Reg.* Noi saremmo in obbligo o di liberarlo o di vendicarlo, e il momento forse non è lontano. (a *Penruddock*) Non è vero?...

*Pen.* Senza dubbio.

*Reg.* (ad *Elena*) Ritiratevi. (*Elena esce*)

## SCENA IX.

*Lady Regina* e *Penruddock*.

*Reg.* Ebbene, milord, quai novelle ci recate?

*Pen.* Permettete prima che vi parli di noi... poichè posso dire, come un altro *Larochefeucauld*, per un'altra duchessa di *Longueville*: « Per meritare il suo cuore, e piacere a' suoi begli occhi, ho fatto la guerra ai re, l'avrei fatta agli dei. » Ed io credo, dopo tante corse e tanti pericoli affrontati d'ordine vostro per la legittima causa, d'aver dritto alla ricompensa che m'avete promessa.

*Reg.* Sempre però dopo la gloriosa ristorazione del nostro giovine monarca.

*Pen.* Avete ragione!... ma vi sono delle ristorazioni che si compiono molto tardi, e de' giovani sovrani che rien-

*Flor. dram., vol. XI, an. II.* 19

trano molto vecchi nel palazzo de' loro avi .... La mia dinastia non ha tempo d'aspettare, e temo sempre una usurpazione.

*Reg.* Che idea!... Noi, gli amici della legittimità!... Parliamo del vostro viaggio.... come vanno gli affari?

*Pen.* Lo domanderò a voi!... è tanto ben condotto l'affare, che io che ne sono alla testa, non so altro .... se non che sono un cospiratore.

*Reg.* E non dovete saper altro!... perchè questa mattina ancora.... mi si parlò di voi.... di sospetti.... e soprattutto di certe idee che ispirate a Cromwell.

*Pen.* Mi teme ....

*Reg. (con astuzia)* E non è il solo!... Siete stato in Francia, in Spagna?

*Pen.* Coi vostri dispaeci in cifra, que' di lady Hamilton e di tutte le altre lady che cospirano per la ristorazione. Così il consiglio del re è denominato per derisione *il nodo di nastri*.

*Reg.* Nodo che gl'incatenerà tutti.... Ebbene!... a Madrid, il primo ministro....

*Pen.* Luigi de Haro! Non m'ha nè ricevuto, nè risposto, e ciò per prudenza e a cagione dell'ambasciatore di Cromwell.... e questo è buon segno, non è vero?

*Reg.* Di là passaste in Francia?

*Pen.* E là pure, a causa dell'ambasciatore di Cromwell, Mazzarino non volle ricevermi. È una cosa sorprendente come tutti abbiano paura di Cromwell, che, voi dite, ha paura di me!... In ricompensa, la duchessa di Longueville, per la quale m'avete dati un paio di manichetti, m'ha dato un nodo di nastro *orange*, che portai in Olanda, a Breda, a lord Newport, il fratello di Elena.

*Reg.* Che è al fianco di Stuard. Ebbene?...

*Pen.* Rimase sorpreso, e m'incaricò d'un importante messaggio.... che tengo qui.... suggellato....

*Reg.* Datemelo dunque. (*rompe vivamente il suggello*)

*Pen. (s' accosta per guardare)* Un ventaglio!... (*lady Regina lo rompe per mezzo e trae dal manico una piccola carta che legge*) È bello il progresso che ha fatto la diplomazia.... Di più, lord Newport mi presentò al nostro augusto sovrano, che, senza glielo domandassi, mi promise il governo del Devonshire e del Middlessex....

*Reg. (che legge sempre)* Oh, mio Dio! che imprudenza!

*Pen. (accostandosele)* Come!?

*Reg. Eh, nulla! nulla! (a parte scorrendo la lettera)*  
« Sbarcato a Bristol, nascosto in un luogo sicuro.... il re non aspetta che un segnale per portarsi a Londra, viaggiando di notte e fermandosi nel vostro castello. »

*Pen.* Che è dunque?

*Reg.* Complimenti, delle galanterie . . . . udite il fine della lettera.... « Monck è deciso pel ristabilimento della monarchia. . . . Non attende che l'istante opportuno per dichiararsi, e marciare su Londra; ma non l'oserà fino a che Cromwell tiene il potere; bisogna dunque, e con tutti i mezzi possibili, effettuare la caduta del tiranno. »

*Pen.* Qui sta il difficile .... Noi siamo i più destri e i più numerosi.... pel consiglio.... Ma per trovare una via sicura, delle persone che vogliano prendersi la briga....

*Reg.* Ne avremo!... (*scorgendo Efrain che entra per la porta di fondo*) Ecco un amico.... un nemico di Cromwell, che giunge.... uno dei membri influenti dell'ultimo parlamento.

## SCENA X.

*Efrain e detti.*

*Reg. (presentando Penruddock a Efrain)* Vi presento uno de' più eleganti signori dell'ultima Corte. (*ambo si salutano, alzano la testa e si guardano*)

*Pen.* Efraim Kilseen, che bruciò il mio castello!

*Efr.* Lord Penruddock, che voleva farmi appiccare!

*Pen.* L' oratore del popolaccio!

*Efr.* Il cortigiano del realismo!

*Reg.* Signori, degnatevi ascoltarvi.

*Pen.* Che il blasone de' miei antenati sia disonorato e posto sotto ai piedi, prima che noi procediamo sotto la stessa bandiera!

*Efr.* Che la mia mano inaridisca prima che Israele e Baal lavorino insieme ad innalzare lo stesso edificio!

*Reg.* Eh, qui non si tratta di innalzare, ma di rovesciare. Qui non si tratta del blasone de' vostri antenati, nè di Israele, nè di Baal, ma del vostro interesse; e il vostro interesse, in questo momento, è quello di distruggere tutto.

*Pen.* È vero!

*Reg.* Di rovesciare lui che regna, ed occupare il suo posto.

*Efr.* È giusto per tale scopo....

*Reg.* La guerra civile è permessa.

*Pen.* L' anarchia è un bene.

*Efr.* Tutto è legale....

*Reg.* A meraviglia.

*Pen.* Basta che crolli l' edificio!

*Efr.* Padroni poi di battersi sulle sue macerie.

*Pen.* (*passando vicino d'Efraim*) Sono tutto per voi.

*Efr.* Ed io per voi! Bando all' odio.

*Pen.* Unione e stima . . . (*piano a lady Regina*) Per adesso.

*Efr.* Dirò ai vostri nobili amici: toglievate i dorati farsetti, e camminiamo sottobraccio....

*Pen.* Dirò ai vostri: Mettetevi un guanto e dateci la mano!

*Reg.* È detto, è fatto; cavalieri e teste tonde....

*Efr.* (*stendendo la mano*) Siamo alleati.

*Pen. (c. s.)* Siamo amici.... per la vita....

*Efr.* E per la morte. (*rimonta la scena*)

## SCENA XI.

Un Ufficiale parlamentario e detti.

*Uff. (presentando ad Efraim un dispaccio suggellato)*

All'onorevole Efraim Kilseen, membro del parlamento.

(*saluta ed esce*)

*Efr. (portandosi sul davanti a dritta)* Che vuol dir ciò?  
ex-membro.... (*guardando la sopracarta del dispaccio*)

Eh no, è scritto di pugno dell'onorevole Leuthal, nostro antico presidente.

*Reg.* Leggete?

*Efr. (leggendo)* Oh cielo! « Il parlamento, arbitrariamente disciolto da Cromwell, ora viene legalmente ristabilito e convocato per votare sul nuovo sistema di governo...

(*da sè*) Ah, fosse il mio!

*Reg.* E Cromwell?

*Pen.* È dunque rovesciato?

*Efr.* È morto!...

*Reg. e Pen.* Morto!

*Efr.* Nel suo palazzo.... nel suo letto....

*Pen. (con indignazione)* Come tutti gli altri uomini!

*Efr.* Come un re .... fra quattro medici .... (*continua a leggere*) « E alla testa della sua armata, Monck marcia sopra Londra!... »

*Reg. (piano a Penruddock con gioia)* Ah! per ristabilire il realismo.

*Pen. (con gioia)* Alfine!... noi vinciamo!...

*Efr. (leggendo a bassa voce)* Ah, che veggio! « Viene per ristabilire la libertà, l'indipendenza, schiacciare i realisti, e tutti i loro partigiani.... » (*da sè*) Oh cielo!... che stavo per fare!

*Pen. (con aria da scherzo)* Ebbene, novello nostro alleato, che ne dite?

*Efr.* Dico ch' Efraim il puritano non conosce che la lealtà e la franchezza! Cromwell è rovesciato! e, secondo i nostri patti, riprendo il mio odio.

*Pen.* Ed io il mio!

*Reg.* Ma, signori, e perchè ciò?

*Efr.* È naturalissimo!... ci siamo data la mano....

*Pen.* E ci battiamo.

*Efr.* Si è stati amici....

*Pen.* Ed ora non conviene più esserlo.

*Efr.* Oggi ci stimiamo....

*Pen.* Domani ci disprezziamo.

*Efr.* E se l'occasione si presenta....

*Pen.* Se nasce bisogno di stimarsi ancora....

*Efr.* Sempre la stessa franchezza.

*Pen.* La stessa affezione.

*Efr.* Del resto, ognuno pensi a sò.

*Pen.* Viva Stuart!

*Efr.* Viva la libertà! (*esce dal fondo; Penruddock e Regina dalla sinistra*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

La stessa decorazione.

---

### SCENA PRIMA.

*Elena sola.*

A rivederci stasera, mi disse.... e non lo vedo ancora.... parlare a mia cugina è impossibile!... Ma è immersa in questa vita di avvenimenti politici che la rende felice.... e mi fa tanto tremare.... La morte di Cromwell, la partenza di mio zio per non so quale commissione.... la marcia di Monck sulla capitale!... Tutti pretendono ch'ei vada a proclamarvi gli Stuart.... lo credono perchè lo sperano e lo vogliono .... ma altri non lo vorranno!... Non vi sono nel mondo soltanto realisti! . . . e le teste tonde che hanno rovesciato Carlo I non vorranno Carlo II... Ancora battaglie .... proscrizioni, decreti di morte!... Ah! mio povero paese!... e il signor Clarke che non si vede ancora?... Ah, sarebbe lui?... no.... è uno straniero.

### SCENA II.

*Lambert e detta.*

*Lam.* Ho l'onore di salutare miss Elena Newport?

*Ele.* Sì, o signore.

*Lam.* Non mi riconoscete?

*Ele. (guardandolo con sorpresa)* Ma .... credo di ricordarmi.

*Lam.* Nove o dieci anni fa alla porta del palazzo di Cromwell....

*Ele. (mettendo un grido e andando da lui)* Ah! Lambert!...

*Lam. (freddamente)* Io stesso.

*Ele.* Il mio difensore!... il mio amico!... ah qual cangiamento!

*Lam.* Sono ormai dieci anni che tengo il potere.... l'arrivarvi è un nulla.... mantenervisi!... qui sta il difficile, ragazza mia! Cromwell ha dovuto soccombere! Le cure, le inquietudini... i timori.... Non dormiva più!... ora però dorme!... ma altri vegliano... e vengo da voi per parlarvi dei nostri interessi.

*Ele. (sorpresa)* A me, generale?

*Lam.* A voi!... i momenti sono preziosi!... *(bruscamente)* Il signor Clark vi ama!

*Ele.* Io.... gran Dio! chi ve l'ha detto?

*Lam.* Egli stesso. Un'ora fa ho parlato con lui.... m'ha raccontato ch'è già un mese che viene qui tutti i giorni.... che, sorpreso dalla bellezza di lady Terringham, vostra cugina, le aveva diretto qualche motto galante.... ma poi, la vostra bontà, il vostro carattere, ed altre ragioni ancora.... Oh, infine, ve lo dissi, e ne sono sicuro, v'ama perdutamente.... e voi?

*Ele.* Permettete, signore....

*Lam.* Ho bisogno di saperlo!... è una cosa importante per me.

*Ele. (sorpresa)* Per voi!!!

*Lam.* Perdonate se la mia domanda è fatta con un po' di asprezza, ma io, soldato di Cromwell... non mi intendo di belle frasi.... eppoi, non conosco il modo di dirle! Miss Elena, per compenso del servizio che v'ho reso, rispondetemi con franchezza! Amate voi il signor Clark?... sì, o no?

*Ele.* Sì, generale.

*Lam.* Tanto peggio.

*Ele.* E perchè?

*Lam.* Perchè vuol sposarvi.... e per voi rinuncia ad un posto elevato.

*Ele.* Tanto amore! egli pensa bene.... e con giudizio.

*Lam.* È un'assurdità!

*Ele.* Ah! voi non avete mai amato?!

*Lam.* Mai! non me ne intendo io; però conobbi l'amizizia.... soltanto qualche volta; e l'odio invece è stata la mia passione predominante! suppongo che l'odio o l'amore sieno la medesima febbre, la stessa esaltazione.... in senso inverso....

*Ele.* (sorridente) Press'a poco.

*Lam.* Per perdere un nemico che detesto, darei il mio sangue, e di più ancora, tutto ciò che ho di bene al mondo.... Fareste voi altrettanto per quello che amate?

*Ele.* Sacrificherei anche la vita, e sul momento!

*Lam.* Ebbene, è appunto questo sacrificio che vi domando.

*Ele.* A me!... e come?

*Lam.* Mi spiego; poichè non avete dimenticato il piccolo servizio che v'ho renduto col condurvi fino a' piedi del nostro generale, dovete ricordarvi ancora, e con maggior riconoscenza, d'un difensore che, più giovine e più ardito di noi, non temè di opporsi a Cromwell.

*Ele.* Riccardo!... che salvò mia madre, e a cui appartiene la mia vita?

*Lam.* Ebbene, non lo private della gloriosa eredità che l'aspetta; questo signor Clarck, quest'incognito che vi ama, e che vuol sacrificarvi tutto... è Riccardo Cromwell.

*Ele.* (mettendo un grido) Ah!

*Lam.* Il potere paterno, l'alleanza della Francia, la nipote del cardinal Mazzarino.... rifiuta tutto... non ha altra ambizione che vivere nelle sue terre, nella sua ca-

sa, nella sua famiglia.... come un gentiluomo di campagna.... perchè, mi disse, v'è una persona che amo, e da cui dipende il mio avvenire .... se sono amato, e questo è quanto ignoro, e che le domanderò in tua presenza, se sono amato sarei ben sciocco a cangiare la felicità che m'attende coi tormenti che mi proponete; ma se non mi ama . . . . se ne preferisce un altro....

*Ele.* Mai, mai!

*Lam.* Allora, prima ch'ei venga, polchè fra momenti sarà qui, non aggiungerò che una parola che Riccardo non intenderebbe, ma che voi, miss Elena, comprenderete molto bene! . . . è che il figlio di Cromwell, s'inganna credendo che gli sarà permesso di vivere una vita ritirata. Oggetto di sospetto e diffidenza per tutti i partiti, un pretendente che si ritira, è sempre colpevole; gli si fa un delitto di que' medesimi diritti a cui rinuncia e che più tardi, o egli o i suoi, possono far valere; ed anche in seno al suo ritiro, gli occhi sono sempre aperti su di lui, le sue azioni, le sue parole sono spiate, e alla più piccola occasione, al più piccolo timore, il veleno o il pugnale minacciano i suoi giorni senza difesa.

*Ele.* Oh cielo!

*Lam.* È lui!

### SCENA III.

Riccardo e detti.

*Ric.* Avete ragione, lady Elena, grandi mali mi minacciano. (*indicando Lambert*) Eccovi un amico che mi reca tristi novelle. Ho più che mai bisogno della vostra amicizia ... ho perduto mio padre....

*Ele.* (*stendendogli la mano*) Ah, signore!

*Ric.* Quantunque da tre mesi bandito da' suoi occhi, ero però sempre presente al suo cuore; e nel suo ultimo momento, mi designò solo erede d'una fortuna che gli costò assai cara.

*Ele.* (con emozione) Nessuno più di voi la merita, e ne saprete fare un miglior uso.... oh, ne sono certa.

*Ric.* Potreste anche ingannarvi.... Apprezzo poco que' beni che non lusingano che l'ambizione e la vanità. Ve ne sono di più reali in seno ai quali colloco tutta la mia felicità; una mano amica su cui la mia possa in qualunque tempo appoggiarsi; un cuore sincero e tutto mio che viva della mia vita e sia felice della mia sorte; qualunque ella sia, un puro amore su cui nulla possano le vicende della fortuna .... ecco i beni che invidio, i sogni che ho mai sempre formati in vedendovi, che una parola quasi ha fatto sparire.

*Ele.* Come?

*Ric.* Lord Penruddock, vostro zio, m'assicurò questa mattina, che amate il generale Monck!

*Ele.* Io!

*Ric.* È verità questa?... parlate.

*Lam.* (indicando Riccardo) Ne dipende la felicità e l'esistenza d'un amico.

*Ric.* È vero che amate Monck?

*Ele.* (volgendo la testa) È vero. (scorgendo Regina che entra dal fondo e che udì le ultime parole) Mia cugina!... (da sé) Ha fatto bene a venire .... non avrei avuto coraggio di tenerlo per molto tempo in inganno. (esce dal fondo e Lambert l'accompagna)

## SCENA IV.

Lambert, avendo ricondotto Elena, resta in fondo della scena e l'accompagna per qualche tempo collo sguardo dopo ch'è partita; Riccardo e lady Regina, sono sul dinanzi.

Reg. (gaiamente a Riccardo) Ah siete voi il suo confidente, signor Clarck? ella ama Monck?

Ric. Sì, milady!... ne sarete sdegnata!...

Reg. Ne sono contentissima!... (segnando Lambert) Chi è quest'uomo?

Ric. Il mio migliore amico.

Reg. Questa notizia può servire mirabilmente ai nostri progetti. (a mezza voce) E se li ho finora nascosti a voi, mio amico, che non temeste d'espervi per me, fu per timore di compromettere i vostri giorni. Ora che Cromwell è morto, non vi sono pericoli; tutto si sta preparando pel ritorno degli Stuart .... E quando saprete ....

Ric. (vivamente) Non voglio saper nulla; non voglio che sottrarvi a pericoli....

Reg. (vivamente) Che sfiderò! non è per me sola che ho ambizione ed audacia . . . . Voglio riuscirvi per toglier-  
vi dal vostro ritiro, per darvi una sorte ed un grado degno di voi.

Ric. (alzando la voce) E poteste credere che io accettassi?...

Reg. (con forza) Sì, perchè ora il riposo o l'indifferenza non sono più permessi, perchè nel giorno del periglio, tutti gli Inglesi devono scuotersi, scegliere un partito e combattere per la loro opinione! (indicando Lambert)  
Me ne appello al vostro amico.

Lam. (che da qualche tempo è venuto innanzi) Milady

ha ragione: quando i partiti sono l'uno in faccia all'altro, chi se ne sta neutrale è un traditore!

*Reg.* Colui che se ne sta in disparte è un vile!...

*Lam.* Disposto ad abbracciare il partito vittorioso qualunque sia!

*Reg.* E voi non lo vorrete! perchè v'è qualche cosa al disopra della felicità stessa.... ed è l'onore!

*Ric.* Oh sì, avete ragione entrambi.... sì, qualunque sia il sentimento che vi anima, i sogni che aveva formati non possono aver più luogo.... bisogna che vi rinunci e guidi ad una meta gloriosa le mie distrutte illusioni!... In qualunque grado, sotto qualunque bandiera si può sempre servire il proprio paese!... ed io consacro al mio, i miei giorni, il mio riposo....

*Reg.* Alla buon' ora!

*Ric.* Vi chieggo soltanto .... vi supplico di rinunciare ai vostri disegni, perchè voglio innalzarmi da me stesso, e non col vostro appoggio, o milady. Se la sorte m'è contraria, non mi vedrete più, e la mia amicizia almeno non v'avrà compromessa; se m'è favorevole, ritornerò e non oblierò mai quanto volevate fare per Clarke! . . . perchè posso essere infelice, ma non mai ingrato!... Addio, milady! (*a Lambert*) Vieni .... sono con te. (*esce con Lambert dal fondo*)

## SCENA V.

*Lady Regina sola.*

E non cospirerò per lui!... sì nobile.... sì generoso.... no, no, ha un bel dire e proibirmelo .... egli è povero, ed io lo farò ricco.... è oscuro, ed io lo farò illustre; ah, sì, il mio amore lo farà grande a suo malgrado! . . . D'altra parte, tutto ci seconda.... tutto si dichiara per noi.... (*guardando sulla tavola a sinistra le lettere che*

*v'ha poste quando venne in iscena*) Della duchessa Hamilton.... della contessa di Landerdale. (*arrestandosi*) Ah, mio Dio! (*leggendo*) « Tutto va male, cara lady; non affrettate l'arrivo del re; Monck, che si credeva del nostro partito, rifiutò di ricevere suo fratello, Nicola Monck, il cappellano, incaricato di interrogarlo su di questo sproposito.... Di più, ne' pubblici fogli v'è una lettera da lui scritta e firmata in cui dichiara, che il ristabilimento dell'antica monarchia, ormai è impossibile; infine, e posso garantirvi l'autenticità del fatto, ultimamente, nella città di Yorck, il generale ha dato uno schiaffo ad un ufficiale che l'accusava di meditare il ritorno di Carlo II.... » (*cadendo sopra una poltrona*) Ecco distrutte le nostre speranze!

## SCENA VI.

Penruddock e detta.

*Reg.* Ah, milord.... ebbene?

*Pen.* Kerneguy, il montanaro, è partito, e fra dodici ore, ha detto, la lettera sarà al suo indirizzo!

*Reg.* Tanto peggio! le circostanze non sono più sì favorevoli, come credevo.

*Pen.* Anzi più favorevoli di prima! Nel mentre si rinfrescavano i miei cavalli all'osteria del *Pomo d'oro*, sono arrivati due ufficiali di Monck, ai quali offersi un bicchiere di Porto....

*Reg.* E parlaste con loro?

*Pen.* Senza dir nulla!... mi conoscete... Precedono l'armata, e sono incaricati di preparare l'alloggio pel generale e il suo stato maggiore. Non conoscono il paese, e così sbadatamente, dissi loro, che il più bel castello dei dintorni è quello di lady Terringham.... in questo momento quasi vacante....

*Reg.* E così?

*Pen.* E così! si guardarono sorridendo.... ed io sono certo, che fra poco.... avrete a cena il generale e tutti i suoi ufficiali.

*Reg.* Sciagurato!... che faceste?

*Pen.* Ho preparato un abboccamento naturalissimo con Monck; ve lo conduco qui per due o tre giorni, senza destare sospetti....

*Reg.* E in questo castello istesso domani arriva Carlo Stuart!

*Pen.* Il re!

*Reg.* Egli stesso.... sbarcato e nascosto da più giorni nei dintorni di Bristol Voi gli faceste dire col mezzo di Kerneguy, che può venire senza tema, che qui sarà sicuro.

*Pen.* Non ne sapevo nulla.... Ma, tanto meglio, Monck è dei nostri, è del nostro partito!...

*Reg.* E se non lo fosse!

*Pen.* Eh, via!...

*Reg.* E se lo avesse dichiarato....

*Pen.* Lo avrà fatto per prudenza.... Monck è prudentissimo....

*Reg.* Se lo avesse scritto, pubblicato, firmato!...

*Pen.* Per meglio nascondere il suo disegno!... Infine poi la lettera che riceveste questa mattina da lord Newport è positiva. Ho veduto lord Newport in Olanda; l'ho veduto io stesso; è ai fianchi del re; consiglia il re.... ed un consigliere del re deve sapere ciò che si dice....

*Reg.* (*porgendo l'orecchio*) Silenzio!... Udite voi questo strepito di cavalli?... Saranno Monck ed i suoi ufficiali....

*Pen.* È un alleato che arriva.

## SCENA VII.

Elena e detti.

*Ele. (accorrendo con vivacità)* Mia cugina! ... non te lo immagineresti mai.... il generale Monck!...

*Reg. (sorridente)* L'indovinerei alla tua emozione.

*Ele.* Vuoi dire alla mia sorpresa! È lui.

## SCENA VIII.

*Monck, Ufficiali che restano in fondo, Efraim  
e detti.*

*Monck (agli ufficiali)* Che non nascano disordini, o signori.... E quantunque questo castello appartenga a partigiani di Stuart, voglio che sia rispettato.

*Pen. (piano a Regina)* L'udite? Che cosa vi diceva?

*Monck* Non siamo discosti da Londra che dodici miglia; domani vi saremo.... Andremo a metterci sotto gli ordini del parlamento, che per complimentarci, c'invia tre de' suoi membri: i signori Scot, Robinson, e l'onorevole Efraim Kilseen .... Andate! *(gli ufficiali che erano nel fondo escono. Monck s'avanza e saluta Regina ed Elena)* Perdonate, o milady, se mi sono impadronito di questo castello che v'appartiene. Noi seppi che entrandovi, dall'onorevole membro del parlamento, venuto a raggiungerci, e sono ben contento di trovarmi in casa d'amici.

*Reg.* E noi siamo ben contenti di potervi offrire ospitalità; e se il generale, dopo sì lungo cammino, vuol accettare qualche rinfresco.... *(il generale s'inchina in atto d'accettazione, e Regina fa cenno ad Elena di dare gli ordini opportuni)*

*Monck (ad Efraim)* Voi dunque dite che il parlamento vede con piacere il nostro arrivo....

*Efr.* Con entusiasmo! Vede il trionfo della buona causa, e m'incaricò, ad unanimità, d'un messaggio per voi.

*Monck* Che ci avete trasmesso innanzi a tutta l'armata....

*Efr. (a mezza voce)* E d'un altro particolare, che non riguarda che voi....

*Monck* Accoglierò sempre con rispetto qualunque comunicazione del parlamento.

*Reg. (indicando a Monck ed a Efraim la tavola a sinistra su cui i servi pongono un gran vassojo con sopra bottiglie e bicchieri)* Signori....

*(Penruddock, Monck ed Efraim s'accostano alla tavola a sinistra; Efraim ed Elena presso la tavola versando da bere).*

*Pen.* A voi, generale, il primo brindisi.

*Monck (alzando il bicchiere)* A queste dame! alle dolci ricordanze che mi lasciò il nostro incontro in Scozia.

*Reg.* A voi, ora, milord!

*Pen.* Oh! il mio brindisi è conosciuto!... a Carlo Stuart!  
*(Efraim pone il bicchiere sulla tavola e non beve)*

*Monck (freddamente)* Volontieri. Non ho mai ricusato di bere alla salute degli esiliati.... e soprattutto a quella di coloro che lo sono per sempre. *(alzando il bicchiere)*  
A Carlo Stuart!

*Reg. (piano a Penruddock)* L'udite!

*Pen. (a mezza voce ed accostandosi al generale)* Generale, fa d'uopo che vi parli.

*Monck* A me, milord?

*Pen.* Sì, spero che non mi rifiuterete un'udienza particolare?..

*Monck* Non posso accettare l'onore che mi volete fare, o milord....

*Pen. (con collera)* Signore!...

*Monck* Degnatevi d'occupare il mio posto presso di queste dame, e d'offrir loro la mano. Deggio parlare coll'onorevole Kilseen, inviato del parlamento.

*Flor. dram., vol. XI, an. II.*

20.

*Pen. (alle due donne che lo trascinano con sè) Ma costui è un traditore....*

*Reg. (freddamente) No!... è un uomo di Stato. Venite. (lo trascina ed esce con lui ed Elena)*

## SCENA IX.

*Efraim e Monck.*

*Monck* V' ascolto, signore.

*Efr.* Il parlamento, da voi ristabilito, tenne la sua prima seduta, in cui tutti parlarono.... Era scorso sì lungo tempo dacchè parlarono la prima volta!

*Monck (freddamente)* Ah, tutti hanno parlato?...

*Efr.* E' quindi impossibile l'intendersi; ed io ho gridato tanto, che sono ancora rauco.

*Monck (in tuono affettuoso)* Davvero?

*Efr.* Non ne fate caso, generale! quando si tratta della patria!... Ma la patria, rappresentata da noi.... ignorando le vostre intenzioni, non sa qual governo proclamare!

*Monck (freddo)* Ne aspetto gli ordini....

*Efr.* La maggior parte degli onorevoli dicevano, uscendo dalla seduta: « Alla testa d'una rivoluzione fondata dalla spada ci vuole un militare. Il generale Lambert, flagello delle assemblee deliberanti, e che scioglie tutte le discussioni colla sciabola, trovasi in Irlanda colla sua armata; Monck è a noi vicino colla sua!...

*Monck (c. s.)* Dicevano questo?

*Efr.* Sì, generale.

*Monck* E le prove?...

*Efr. (dandogli una carta)* So che ve ne abbisognano.... eccole!... Io sono, o meglio, noi siamo, ventidue voci che non ne formiamo che una!... Eloquenza collettiva e compatta, che non vota che in massa, e trascina con sè tutte le coscienze indecise ed isolate.... E se, in un

momento in cui nessuno osa pronunciarsi, ventidue voci, prendendo l'iniziativa, proclamassero a' successore di Cromwell, il generale Monck... Se il generale, accettando l'appoggio che gli proponiamo... e dandoci per sua parte delle garanzie...

*Monck (cogli occhi fissi sulla carta che gli diede Efraim)*  
Vedo!... degl'impieghi per tutti!... e per Efraim Kilseen... nulla!... se non che cinquecento ghinee di rendita! (*volgendosi freddamente a Efraim*) Signore, sono commosso del servizio che volete rendermi, e voglio ricompensarlo con uno ancora più grande... vi darò un buon consiglio! Noi viviamo in un tempo in cui la circospezione e la prudenza sono talmente necessarie, che basterebbe una simile proposta, firmata, come questa, da voi e dai vostri amici, per dare al nuovo governo, ignoro qualè sarà, il pretesto immediato di farvi deportare o appiccare.

*Efr. (spaventato)* Generale!

*Monck* Non abuserò però della vostra confidenza, tanto più grande, in quanto che vi getta senza difesa in mia balia. (*mettendo la carta in tasca*) Ma vi dirò...

*Efr. (nel volgersi scorge Lambert che entra)* Dio! Lambert...

## SCENA X.

Lambert e detti.

*Monck* Voi! generale, avete abbandonata l'Irlanda...

*Lam.* E voi la Scozia!

*Monck* L'onorevole Efraim Kilseen vi dirà che il parlamento mi chiama a Londra colla mia armata.

*Lam.* E la mia ha prevenuti i suoi ordini... V'entrò pochi momenti sono, e prese i suoi quartieri intorno a Westminster. Ella domani proteggerà anche le sedute del lungo parlamento, che, mercè vostra, è rinato.

**Monck** Sono contento, mio bravo e caro collega, di vedere le nostre truppe riunite ancora una volta sotto la stessa bandiera e per la stessa causa, come al tempo del nostro illustre generale ed amico, il lord protettore.

**Lam. (con amarezza)** Ascoltate, Monck... io mi batto come voi, ma voi avete più spirito di me... avete il talento di nascondere la vostra opinione, ed io il difetto di esternare la mia, ed eccola!... Si pretende che aspiriate a succedere a Cromwell, e che con questa mira abbiate risuscitato il defunto parlamento che sperate di comperare.

**Monck** E con che?

**Efr.** Sì!... con che? questo è quello che vorrei sapere.

**Lam. (guardando Efrain)** Dirò ai parlamentari nella persona d' Efrain, qui presente, che se ne conoscessi uno solo capace di darvi il suo voto, sarebbe l' ultima volta che l' avrebbe venduto; perchè m' arrischierei, assai meglio di Leuthal suo presidente, d' interdirlgli la parola per sempre!

**Monck** È appunto quello che stavo dicendo all' onorevole Efrain.

**Efr. (turbato)** Sì... sì... effettivamente....

**Lam.** E a voi, generale, dirò: noi abbiamo potuto obbedire a Cromwell, egli aveva su noi l' ascendente del genio. Si poteva piegare la testa del soldato a colui che faceva cadere delle teste reali.... Ma a voi, Giorgio Monck, dichiaro in mio nome ed a quello di tutti gli ufficiali repubblicani, Hetwood, Harrison, e venti altri, vostri uguali, che non vi riconosceremo mai per padrone....

**Monck** Lo comprendo! poichè io pure non accorderò a veruno di voi il diritto d' essere il mio.

**Efr.** Allora, poichè siamo così difficili ad essere governati, a chi ci rivolgeremo?

**Monck (guardandoli)** Il vostro avviso, o signori!...

**Lam.** E il vostra?

*Monck* La repubblica .... pura e semplice .... il potere è per tutti.

*Lam.* Egli è come se non appartenesse a nessuno.

*Efr.* Eppoi la repubblica, governo povero....

*Lam. (con disprezzo)* Non compra che a credito.... e, per soddisfare....

*Efr.* Non paga mai!... Allora, gli Stuart....

*Monck* Il paese non li vuol più! E voi?

*Lam.* Sarebbe un segnare la nostra condanna di morte; abbiamo rovesciato il padre, e il figlio verrà con delle idee di vendetta....

*Monck* Di proscrizione....

*Efr.* O d' amnistia.... ciò che tornerebbe lo stesso....

*Lam.* Mentre Riccardo Cromwell ....

*Monck* Il figlio del protettore....

*Lam.* Non potrebbe accusarci d' aver immolato Carlo I....

*Efr.* Nè d' aver rovesciata la monarchia.

*Monck* Non v' è che una difficoltà.

*Lam.* Quale?

*Monck* Conosco il carattere di Riccardo; è capace di rifiutare....

*Lam.* Accetta. L' ho fatto decidere io!...

*Monck* Allora indovino chi governerà sotto lui?

*Lam. (piano)* Io e voi!

*Efr. (vivamente)* Due soltanto?

*Monck (da sé)* Ve n' è uno di troppo.

*Lam. (a Monck)* Ebbene! vedete....

*Monck (esitando)* Vi ringrazio, generale, d' aver pensato a me, ma.... il parlamento?...

*Efr.* Sì.... il parlamento?...

*Lam.* E non siamo noi alla testa delle due sole armate dell' Inghilterra? a chi stringe la spada spetta il deliberare!

*Efr.* E alle assemblee deliberanti?...

*Lam.* Ad obbedire senza parlare. Così agiva Cromwell, che sopprime l' eloquenza! e siccome i miei dragoni occupano Westminster....

**Monck** Così voi mi rispondete del voto libero e indipendente de' nostri onorevoli?

**Lam.** Garantiseo per essi, se voi mi garantite per voi!... oggi stesso, farete proclamare dai vostri soldati, come io dai miei, Riccardo Cromwell protettore dell'Inghilterra.... in caso diverso.... permetterete a me, ed ai miei, di pugararvi come traditore....

**Monck (freddamente)** E perchè ciò?... siete uomo da far anche senza del permesso....

**Lam. (con impazienza)** Giorgio Monck, direte voi, sì o no, una volta almeno in vostra vita? Sono deciso di far questo proclama con voi o senza voi... La pace o la guerra!... che volete?

**Monck** Il tempo di scrivere il proclama.... vi domando un quarto d'ora.

**Lam.** Sia. Fra un quarto d'ora verrò a prenderlo.

**Efr. (accostandosi a Monck mentre che Lambert s'avvia)**

Allora noi siamo per Riccardo?

**Monck (piano)** Forse. (*forte*) Non partirete senza che prima non v'abbia incaricato de' miei complimenti per l'onorevole Leuthal, vostro presidente!... (*Lambert, ritornato sul davanti, prende Efrain per un braccio ed esce seco lui dal fondo*)

## SCENA XI.

**Monck, poi lady Regina dalla destra.**

**Monck (solo seduto vicino alla tavola.)** Riccardo Cromwell.... o Carlo Stuart.... ne avrei preferito un altro.... ma per ora... (*scorgendo lady Regina*) Ah, siete voi, milady?

**Reg.** Che veniva per parlarvi d'alcuni interessi di famiglia.... ma veggo che siete troppo occupato per poterli intendere....

**Monck** Io occupato.... oibò!... Qualehe accomodamento provvisorio.... potete convincerene.

*Reg.* (guardando per disopra alle sue spalle, mentre scrive) Oh cielo!... Riccardo Cromwell proclamato protettore, che è quanto dire re d'Inghilterra.

*Monck.* (sempre scrivendo) E perchè no? nelle circostanze presenti... non veggo nulla di meglio.... (da sé indicando sè stesso mentre che Regina va a chiudere la porta di fondo) Eppoi un proclama non impegna che quelli che vi credono.

*Reg.* E siete voi, generale... voi di cui l'avvenire era sì brillante, che vi mettete allo stipendio d'un re di una giornata!...

*Monck* (freddo) Parmi, o miledy, che noi non parliamo d'affari di famiglia!

*Reg.* Al contrario, tutto ciò entra nell'interesse d'una unione che altra volta desideraste....

*Monck* E che voi e lord Penruddock rigettaste....

*Reg.* Perchè credevamo che Elena vi si opporrebbe.... Ma oggi che abbiamo la prova del contrario, avete anche il nostro consenso. Questo è quanto il suo tutore ed io volevamo farvi conoscere.

*Monck* (alzandosi) Perdonate, miledy, sono incredulo per natura; vedo bene che oggi in cui s'ha bisogno di guadagnarmi, mi si concederebbe l'assenso.... ma quando verrà il momento di avverare una tale promessa, mi si obbietterà, come altra volta, il passato.

*Reg.* Allora saremmo più severi dello stesso Stuart, che già da lunga pezza v'ha perdonato tutto; ciò che ci darebbe pena, sarebbe il vedere lo sposo d'Elena Newport, nostro alleato, nostro parente, preferire l'oscuro vantaggio di sostenere una repubblica, all'immortale onore di rialzare una monarchia, di vederlo a disputare un brano di potere a Lambert e a tutto il partito repubblicano, in luogo d'essere il primo dello Stato dopo il re, che l'avrebbe nominato suo contestabile e suo primo ministro! (moto di Monck) L'avrebbe fatto.... lo scriveva a me, ed ho ancora la di lui lettera.... e non

si rinuncia già con piacere, per la sua famiglia e per i suoi, ad un lustro che si spanderebbe su tutti.... Oh infine, per provarvi la nostra lealtà, di cui dubitate ancora, sappiate che Elena, mia cugina, vi ama, e domani, oggi stesso, se lo volete, firmeremo il contratto.

*Monck (guardandola attentamente)* E lady Elena.... non ismentirà ella le vostre parole!

*Reg. (lentamente)* Nè dessa, nè alcuno!... non vi sarebbe, forse, che una difficoltà.

*Monck* Diggià!...

*Reg.* Ed essa proviene da voi.

*Monck* Come?

*Reg. (lentamente e guardandolo)* Se avessimo.... un amico di famiglia, che desiderasse a segnare il contratto.... e che voi, generale, ricusate d'incontrarvi con questo amico....

*Monck (collo stesso tuono)* E perchè!... se questa unione ha luogo, i vostri amici, non sono eglino i miei?

*Reg.* D'altronde l'amico desidera ardentemente quest'incontro.... ma vorrebbe che fosse segreto e senza testimoni.... nessun altro che noi due....

*Monck* Nessun altro!!!

*Reg.* Ve lo giuro!... purchè ci siate voi, tutto il resto gli è indifferente ed inutile.

*Monck* Dunque tutti i miei colleghi.... Harrison, Fletwood e Lambert....

*Reg.* Destituiti o posti in giudizio.

*Monck (vivamente)* Ma sapete che ha delle buone idee.... quest'amico di vostra famiglia!

*Reg. (con malizia)* Ei, senza dubbio, vi spiegherà assai meglio di me.... se per azzardo potesse.... incontrarvi domani a sera.... per esempio.... in questo castello ove alloggiate.... (*volgendosi e vedendo aprirsi la porta di fondo*) Alcuno viene!

## SCENA XII.

Efraim, Lambert, molti uffiziali che rimangono in fondo,  
e detti.

*Lam.* (accostandosi a *Monck*) E così?

*Monck* Eccovi il proclama.

*Lam.* Grazie, Giorgio Monck; ora vi credo!

*Monck* (agli uffiziali) Voi, signori, domani monterete a cavallo e porterete ne' nostri alloggiamenti questo proclama.... (a *Lambert*) A domani mattina, generale. (piano a *Regina* salutandola) A domani sera, milady.

*Efr.* (accostandosi a *Monck*) E le mie ventidue voci.... per chi sono?

*Monck* Per nessuno ancora!... Chi vuol innalzarsi deve aspettare.

*Efr.* Aspetterò.

(*Monck, Lambert ed Efraim escono per la porta di fondo salutando lady Regina, che esce per la porta a dritta*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO.

La stessa scena.

### SCENA PRIMA.

Lady Regina e Penruddock.

*Pen.* Ebbene, ecco delle belle nuove! Intanto che ci rallegravamo per la morte di Cromwell, credendo che il trono fosse libero e che non avremmo altra briga che quella di salirvi... si nomina un sovrano!

*Reg.* Davvero!

*Pen.* E non siamo noi!... L'armata di Lambert e quella di Monk riunite in Londra hanno proclamato....

*Reg.* Riccardo Cromwell!... Lo sapeva da ieri sera.... Lessi prima di tutti il proclama!...

*Pen.* Ma quello che non sapete è l'effetto che produsse.... questo popolo di Londra, che ci aspettava da sì lungo tempo e con tanta impazienza, pareva rassegnato ad aspettarci ancora!... non fece la più piccola opposizione, la più piccola difficoltà.... Invece de' trasporti di gioia, degli evviva, dell'entusiasmo e delle illuminazioni.... Son certo che s'ingannano!... Credono che sia il loro vero sovrano!... ho un bel parlare, un bell'agire, noi non camminiamo.... non avanziamo.... Di tutte le cospirazioni in cui mi sono trovato, questa è la più stazionaria!... Brigo io solo, ed io non posso far tutto!...

*Reg.* Pazienza!... voi venite da Elena che deve essere contenta.

*Pen.* Oh, no.

*Reg.* Ma non le avete detto che noi acconsentiamo al suo matrimonio con Monck?

*Pen.* Sì, veramente!... Ma ella non vuole.... vuol restare zitella.

*Reg.* L'udii però io stessa confessare, che ama Monck.

*Pen.* Diamine!... ve l'aveva detto!...

*Reg.* E rifiuta di sposarlo.

*Pen.* Che volete!... Una ragazza.... è tutt'una cospirazione, non si capisce nulla!

*Reg.* Questa è la più terribile delle vostre notizie.... Monck crederà che ci siamo burlati di lui.... abbandonerà questo castello.

*Pen.* E più presto l'abbandonerà sarà meglio per noi, perchè mi diceste che deve venirvi il re.

*Reg.* Per avere un abboccamento con Monck....

*Pen.* Eh, via!

*Reg.* È tutto stabilito.

*Pen.* E voi non mi dite nulla.... allora, cosa facciamo.... cosa risolviamo?

*Reg.* Bisogna partire!

*Pen.* Ancora!

*Reg.* E condurre Elena con voi, per evitare con Monck, qualunque spiegazione.... vi fermerete a mezza strada, all'albergo dell'Orso nero.

*Pen.* Un albergo detestabile.... quello d'Efraim Kilseen... Amo meglio andar dritto a Londra, nel mio palazzo....

*Reg.* No.... troverete all'albergo dell'Orso nero la duchessa d'Hamilton e la contessa di Landerdale che travestite m'aspettano.

*Pen.* (*fregandosi le mani*) Alla buon'ora, almeno si viaggia.

*Reg.* Le direte l'importante affare che qui mi trattiene.... Ma domani le raggiungerò....

*Pen.* Molto bene.... molto bene.... ecco una missione diplomatica.

*Reg.* V'aggiungerò quella di disporre, per viaggio, Elena ad obbedirci.... Sbrigatevi, partite....

*Pen.* E il re che deve venire!... e a chi dovrò ricordare il mio governo del Devonshire e del Middlesex.

*Reg.* Riceverò sua maestà.

*Pen.* Appunto, è quello che m'inquieta!... Carlo Stuart è giovine, amabile e galante.... La notte, un colloquio in questo castello con una bella donna....

*Reg.* E che! milord, potreste temere?...

*Pen.* Quando si ama.... si teme di tutto....

*Reg.* Geloso.... geloso del vostro re!

*Pen.* Voi sì realista!...

*Reg.* E voi, milord, non meritate di esserlo, se ciò vi spaventa.

*Pen.* Ma intanto.... *(si bussa alla porta a sinistra)*

*Reg.* Hanno picchiato!... È lui.... partite, o ritratte le mie promesse....

*Pen.* Vado!... vado!... obbedisco ai miei due sovrani.  
*(esce dal fondo)*

## SCENA II.

*Regina, va ad aprire la seconda porta a destra, e Carlo Stuart, vestito semplicemente ed avvolto in un mantello.*

*Reg. (cadendo a' suoi piedi)* Sire!.. sire!...

*Car.* Che fate, miledy.... voi a' miei piedi!... a me povero pretendente che non sono ancor nulla.... *(alzandola)* È a coloro che regnano.... è a voi che si può parlare così.

*Reg.* Questo mantello è tutto bagnato.... *(gli leva il mantello)* Giungere con una pioggia così dirotta!...

*Car.* Tempo da buone fortune... un tempo che non m'ha ingannato, poichè eccomi in casa vostra. *(Regina gli accosta una sedia a braccioli sulla quale egli vi sdraja)* Oh, si sta meglio qui che nel mezzo dei torrenti e dei burroni.... o sui rami della quercia reale!...

*Reg.* È dunque vero ciò che ci raccontarono ?

*Car.* Sì, di tutte le ricordanze della battaglia di Worcester, è la meno aggradevole.... Per ventiquattr'ore nascosto in mezzo a quelle larghe foglie, veder passare al disotto quelle infami teste tonde.... quegli arrabbiati presbiteriani che mi cercavano e s'arrestavano sovente sotto la mia quercia, solo dominio che mi rimanesse, per mangiare e bere sotto gli occhi del loro sovrano che moriva di fame, e che, in quel momento avrebbe ceduto tutti i suoi diritti alla corona per un bicchiere di porter.

*Reg.* Vostra maestà scherza !

*Car.* (*ridendo*) No, miledy, è sì piccola cosa un trono a digiuno ! Vi giuro che in quel giorno non aspiravo che a discendere.

*Reg.* Diffatto io credo che in tutta la vostra vita si agitata, non siavi stata un'epoca più terribile.

*Car.* (*alzandosi*) Sì, la mia prima spedizione in Iscozia.

*Reg.* Dopo la morte del bravo Montrose, ucciso per voi ?

*Car.* Sì. Allora per essere riconosciuto re, m'era duopo assistere tutte le mattine alle prediche e ai sermoni dei puritani. Era pagar troppo caro un trono, e quello di Scozia non valeva tanto sacrificio .... un paese spaventevole.... dei conviti mistici in cui si pregava invece di pranzare.... un digiuno continuo.... e nessuna bella donna, almeno esse si nascondevano. I salmi e le faccie dei presbiteriani le facevano fuggire. Mentre qui in Inghilterra .... che differenza ! Da quindici giorni che sono sbarcato a Bristol, non ho veduto che belle donne e tutte propense alla mia causa. La mia fedele nobiltà che non vedeva l'ora di ricevermi.... Due giorni sono, ero in casa di lady Willonghes di Parham; la scorsa notte, nel castello della marchesa di Trelawney. Ogni giorno una nuova albergatrice, e giungere così d'amica in amica, infino a Londra, ecco una vita avventurosa e che convicne a maraviglia ad un principe della mia sorte.

*Reg.* Scrissi a vostra maestà ch'ella si poteva presentare, che le porte della capitale le sarebbero state aperte.

*Car.* Sì, senza dubbio.... Cromwell non è più!... Morta la bestia, morto il veleno!...

*Reg.* Ma ieri, la soldatesca proclamò protettore d'Inghilterra, il figlio del tiranno, Riccardo Cromwell; sommossa militare, che non può aver conseguenze.

*Car.* Oh fosse almeno necessario il porre mano alla spada. Non ci siamo neppure tanto portati tanto male a Worcester, ove con un pugno di montanari abbiamo sostenuto lo sforzo di Lambert e di tutta la sua cavalleria. Giudicate, o miledy, se noi potessimo fare la nostra entrata in Londra, ferito e col braccio al collo.... che effetto produrrebbe.

*Reg.* Sui vostri sudditi?

*Car.* E soprattutto sulle dame, che sarebbero ai loro balconi.... Noi abbiamo un po' del carattere d' Enrico IV di Francia!... nostro avo materno, che conquistò Parigi ed il regno a prezzo del suo sangue; abbiamo i suoi medesimi gusti... pei colpi di spada.

*Reg.* (sorridente) Ed altri gusti ancora!

*Car.* (con ardore) È vero!... (sorridente) E mi ricordo che nella mia fuga, allora che la morte e Cromwell mi minacciavano a Boscobello, quella giovine contadina... e a Woodstock, la gentile Alice.... Che volete, miledy, l'affetto per le belle donne è il più forte in me; anche se si trattasse della mia corona e de' miei giorni, non potrei resistere al potere di due begli occhi.

*Reg.* Vostra maestà mi permetterà allora.... quantunque conosca la sua antipatia pei sermoni, di predicarle la saggezza.

*Car.* Voi lo potete! Ascolterei e non guarderei!... voi adunque, miledy, dite?...

*Reg.* Che in questo castello vi troverete con Monck, il generale più possente ed influente.

*Car.* Sì; me lo scriveste; Monck il parlamentario che è attaccato più ch'altri mai alla mia persona.

*Reg.* Non ancora!... bisogna, al contrario, guadagnarlo; io lo di già incominciato....

*Car.* Ebbene, noi lo guadagneremo. Non sarà cosa difficile, saranno ben felici di rivedere il loro sovrano.

*Reg.* E per ciò, o sire, feci delle promesse a Monck.

*Car.* (*senza darle retta*) Che io manterrò... è convenuto.... Chi è quella giovine e graziosa creatura che tro-  
vai nella sala, in abito da viaggio?

*Reg.* Lady Elena Newport, mia cugina, che ritorna a Londra.

*Car.* È dunque perciò che.... una fisionomia di famiglia.... di quelle fisionomie che mi piacciono tanto.... L'ho trovata bellissima.

*Reg.* Non bisogna che voi.... Guardatevene, o sarebbe tutto perduto.

*Car.* E perchè?

*Reg.* È la fidanzata di Monck, ed è appunto con la speranza di un tal matrimonio che giungeremo a sedurlo.

*Car.* Ah! è Monck che deve sposarla... Sapete voi ch'è troppo felice, e ch'ella è troppo bella per un arrabbiato presbiteriano come lui.

*Reg.* Di cui avete bisogno, e che colmerete di carezze, di potere e d'onori.

*Car.* Sarà fatto.

*Reg.* In quanto a' suoi rivali, Lambert, Hetwood, che voi dovete guadagnare, ma separatamente, perchè v'è gelosia fra di essi.... bisognerà che....

*Car.* (*con storditezza*) Perdio! dell'oro, dei titoli, dei nastri.... ne ho fatto provvista.

*Reg.* Ciò non basterà. Bisognerà che ognun di essi si creda il primo nella stima e nella buona grazia di vostra maestà, accordando però unicamente a Monck la vostra stima, che è il più da temersi, e soprattutto il più destro.

*Car.* Sì, sì.... Quello che bisognerà far più bene di tutte le altre cose è la scelta de' nostri ministri . . . . voi prima!

*Reg.* Io, sire?

*Car.* Qualche volta mi sono lasciato sedurre dalla sola bellezza, ma allorquando ai tratti i più gentili, trovansi riuniti lo spirito, la destrezza e la ragione, quello che si può far di meglio, è non di comandare, ma di sottomettersi; oggi è in voi sola che pongo la mia fiducia, come sempre; voi sarete la mia amica e la mia consigliera.... infine, senza essere regina, voi regnerete; i vostri ordini essendo segreti, saranno assoluti, e il re che pone nelle vostre mani tutto il suo potere, non vi domanda in concambio, se non che un po' d'impero sul vostro cuore.

*Reg.* Eh, ma.... e se ciò non fosse possibile?... se questo cuore per l'interesse di vostra maestà si fosse già donato.... o promesso?...

*Car.* Lo so, lo so!.. La marchesa di Trelawnay ieri mi raccontò che per me avete impegnata la vostra mano, in caso di felice successo, a lord Penruddock, uno dei nostri congiurati, in cui questa speranza ha acceso uno zelo sì ardente e sì ostinato, che non v'è mezzo di poterlo indurre al silenzio o al riposo.... E Dio ci preservi dal contestare i diritti d'un suddito così fedele. S'ei vi sposa, miledy, noi lo colmeremo di onori, noi avremo per lui una stima ed una considerazione particolare.

*Reg.* Vostra maestà è molto generosa.... e se, usando già del mio credito.... gli domandassi dei titoli, degli onori.... un posto importante presso di lei?

*Car.* Per Penruddock?

*Reg.* Forse.... non dico per chi; e vorrei che non mi si domandasse .... Doppio favore .... di cui sarò doppiamente riconoscente.

*Car.* Mi sarebbe allora difficile il rifiutare una domanda

che accorda una talo speranza; ma i sovrani incontrano tanti ingrati, la riconoscenza diventa tutti i giorni una virtù sì difficile e sì rara, che un re avrebbe qualche diritto di esigere delle guarentigie.

*Reg.* E che, sire!... Vostra maestà potrebbe supporre...

*Car. (prendendole la mano)* Domando a voi, mio consigliere, se ciò non sarebbe più prudente.

*Reg.* Silenzio.

*Car.* Chi viene?

*Reg.* È Monck senza dubbio; l'affare di cui viene a parlarci è della più alta importanza.

*Car. (galante)* Meno grande, a' miei occhi, di quello che viene ad interrompere.

## SCENA III.

*Monck, che saluta freddamente lady Regina, Carlo e detti.*

*Reg. (dopo un momento di silenzio vedendo che nessuno parla)* Ognuno di noi è stato esatto mantentore di sua promessa. *(a Monck segnando Carlo)* Ecco quell'amico di cui vi parlai jeri.... quest'amico di mia famiglia mi ricordava poco fa, che altre volte voi foste amico della sua.... che, maggior generale della brigata d'Irlanda, voi avete combattuto per Carlo primo all'assedio di Nantwich; che per lui gemeste due anni prigioniero nella torre di Londra...

*Monck* Oh miledy...

*Reg.* Il resto... l'ha dimenticato.... non ha memoria che pei buoni servigi....

*Car.* Sì, milord Monck....

*Reg.* E la prova si è, che sua maestà, a cui parlai delle funzioni di gran contestabile....

*Flor. dram., vol. XI, an. II.* 24

*Car.* V'aggiunge il titolo di duca d'Albermarle e il governo del Middlesex.

*Monck* Ah, sire!

*Car.* (passando vicino a *Monck*) Vi do ancora di più.... la mia confidenza intiera, poichè m'abbandono nelle vostre mani, e in voi ripongo il mio destino e quello della monarchia.

*Monck* Di cui noi desiderammo sì sovente il ritorno.

*Car.* E perchè non farmelo sapere?

*Monck* Vivente Cromwell, sarebbe stato tutto perduto.... il più piccolo sospetto m'avrebbe tolti i mezzi di servirvi.... e pure al presente, se qualche pericolo vi minacciasse, non potrei salvarvi che mostrandomi del partito contrario.

*Car.* Capisco.... questa sarebbe ancora una novella prova di fedeltà, e poichè so che posso contare su di voi....

*Monck* Non vi farò giuramenti, sire.

*Car.* Avete ragione. (a *Regina* che gli accosta una poltrona) Oh miledy, perdono... (siede)

*Monck* Rispondo per gli ufficiali della mia armata.... essi non ragionano, obbediscono, e mi seguiranno ove li condurrò.

*Reg.* In quanto al parlamento....

*Monck* Sembra che quest'anno si avrà per nulla.... posso contare su ventidue voci che m'hanno offerte.

*Reg.* E noi ancora.

*Car.* Dunque fanno quarantaquattro.

*Monck* Quelle d'Efraim Kelseeh.

*Reg.* Sono le stesse.

*Car.* Dunque non sono più che ventidue.

*Monck* Altri seguiranno il voto dei più.... non vi è che il partito repubblicano da guadagnare....

*Car.* Sarà questo il più difficile.

*Reg.* Meno di quello che credete; e se vostra maestà vuol ascoltarmi....

*Car.* Sempre, miledy.

*Reg.* Già da lungo tempo... (*indicando Monck*) il generale stesso lo ignorava, molti ufficiali repubblicani, scontenti di Cromwell, avevano formato contro di lui una società segreta!... la duchessa d'Hamilton conosceva i loro progetti per mezzo del colonnello Pride, che le faceva una corte assidua.

*Car.* (*con gaiezza*) Davvero!... La duchessa d'Hamilton, dicono, ch'è una bella donna.... è ella bruna o bionda?

*Reg.* (*con impazienza*) Ella è.... ella è.... tutta affezionata a vostra maestà, ed è il più essenziale! Ora dunque, questi ufficiali, il di cui scopo è di stabilire un governo militare, volevano rovesciare Cromwell, e la cospirazione che doveva scoppiare contro di lui trovasi ora impegnata contro di suo figlio; di più, siccome v'è tutto il vantaggio a colpire prontamente, è domani che vogliono disfarsi di Riccardo, o per lo meno arrestarlo, e per le definitive misure da prendersi, deve aver luogo una riunione a cinque miglia da Londra, sotto il pretesto d'un pranzo di società, alla taverna dell'Orso Nero. La duchessa, che lo sa, deve fermarsi come per azzardo andando al suo castello, e devo domani raggiungerla onde cercare di far rivolgere a profitto di vostra maestà, dei progetti incominciati per un altro scopo. Se vi riusciamo, i nostri amici, che sono pronti, si riuniranno agli ufficiali.... e il complotto scoppierà domani, dopo l'arrivo del re a Londra.... Quest'è il segnale. Che ne dice vostra maestà?

*Car.* Che ne dice il generale?

*Monck* Si può sempre servirsi degli ufficiali per rovesciare Riccardo.... e dopo... si vedrà!

*Car.* Molto bene!... vedremo.... (*alzandosi*) Ecco dunque tutto regolato.

*Monck* Non ancora... e pel passato... che faremo noi?

*Car.* (*sedendo di nuovo*) Amnistia generale e completa.

*Monck* E Lambert?

*Car.* (*gaio*) Ah! Lambert!... che comandava la cavalleria

a Worcester, e contro il quale ci battemmo un giorno intiero... un arrabbiato presbiteriano.

*Monck* È quello che penso.

*Car.* Un demonio in carne.

*Monck* Non è che troppo vero.

*Car.* Lo rivedrei con piacere . . . . vorrei stringergli la mano.

*Reg. (mettendogli una mano sulla spalla)* No, sire.

*Car.* Sì, perdio!... Che gli potremmo dare?... il comando generale della cavalleria; se ne intende!...

*Monck (con dispetto)* Voi credete?...

*Car.* Ne sono sicuro, (*s' alza*) poichè ci persegui a gran carriera e con un ardore.... che cento volte mi obbligò a mandarlo al diavolo.

*Monck (freddamente)* È su questo punto, e su d' altri non meno importanti che sarebbe forse utile l' avere qualche istante di particolare discussione.

*Reg. (accomodando la poltrona che avea portato al re)* Capisco, e mi ritiro.... o piuttosto sarete più sicuri nella biblioteca. (*segnando la prima porta a destra*)

*Monck* E non entrerà alcuno?

*Reg.* Alcuno.

*Monck* Eccetto Efraim Kelseen. (*piano a Regina*) Efraim è un parlamentario il di cui voto è messo a prezzo fisso, a cinquecento ghinee di rendita. Non le ho.... ma ho però il diritto di farlo appiccare; verrà qui questa sera a prendere i miei ordini definitivi .... verrà per la piccola scala che conosce troppo bene....

*Reg.* Da quando?

*Monck* Da quando fece l' inventario del castello.

*Car. (salutando Regina)* Mille perdoni, miledy.... (*a Monck*) Andiamo, generale! . . . andiamo a parlare d' affari .... Non sarà molto lungo?... Parmi che press' a poco abbiamo trattato su tutti i punti, e non vedo ciò che rimane....

*Monck* Ma, se non foss' altro che la reale proclamazione....

*Car.* Ah è vero!

*Monck* E se posso aiutare vostra maestà a redigerla ....

*Reg. (sorridendo)* Il generale s'intende molto di proclamazioni.

*Monck (inchinandosi)* Siete troppo buona.

*Reg. (da sè)* È la seconda da ieri .... (*Carlo e Monck entrano per la prima porta a destra*)

#### SCENA IV.

*Lady Regina sola, guardando ad uscire il re.*

Leggero, vano, stordito.... detestando gli affari, adorando i piaceri e le dame .... ecco il re che ci abbisogna .... Favorita, o ministro, il primo che se ne impadronirà governerà l'Inghilterra .... e l'astuto Monck vorrebbe già.... stà a noi il vegliare e non lasciar prendere l'iniziativa ai suoi ministri. (*ascoltando dalla parte della porta a sinistra*) Hanno bussato .... è Efraim. (*va ad aprire*)

#### SCENA V.

*Riccardo e detta.*

*Reg. (sorpresa)* Il signor Clarke?... che fortuna!...

*Ric.* Lady Regina. (*guardando intorno*) È molto tempo che non vedo voi.... e questi luoghi.

*Reg.* Da dove venite dunque?

*Ric.* Da Londra! ove, come ve l'aveva promesso, seguii i vostri consigli.... Mi si offrì una posizione, un posto che accettai .... novelli tormenti, novella schiavitù che diggià incomincia!... da due giorni non un istante di libertà!... Ecco il primo, e ne approfitto per uscire dal mio esilio, per ritrovare gli amici miei e la felicità di una volta.... voi.... e lady Elena?...

*Reg.* Non è più qui... è a Londra....

*Ric. (con dolore)* Ah!... tanto peggio!... Volevo dire... a lei... e a voi... cose di somma importanza riguardanti la mia posizione....

*Reg. (con guiezza)* Qualunque ella siasi, non varrà punto quella che ora io spero per voi.

*Ric. (sorridente)* Ne dubito.

*Reg.* Chi ve l'ha fatto ottenere?

*Ric.* Degli amici di mio padre. Il generale Lambert che qui vedeste.

*Reg.* Oh cielo!... de' nemici del re?!

*Ric.* Vi prevenni che per giungere in alto avrei battuta una strada diversa dalla vostra. In tutti i partiti si può aver dell' onore... Ma prima di dirvi ciò che ho fatto e chi sono ora... ho voluto sapere, se nel vostro cuore le vostre opinioni erano più forti che i vostri sentimenti... e se, per esempio, un amico che pensasse come Riccardo Cromwell poteva conservare i suoi diritti alla vostra amicizia. *(si bussa alla porta di sinistra)*

*Reg. (da sé)* Cielo!

*Ric.* Che è ciò?... donde il vostro turbamento?...

*Reg.* Un segreto.... che non è mio.... sarà l' ultimo....

*Ric.* Qualche intrigo politico, qualche cospirazione.... lord Penruddock forse...?

*Reg.* Partono e sarò libera, e vi dirò tutto.... e voi vedrete se v' amo.... voi vedrete se ne' sogni d'ambizione che biasimate, ve n' è un solo, che non abbia per iscopo la vostra fortuna e il vostro avanzamento.... *(indicandogli la prima porta a sinistra)* Là...! signore... per pochi momenti... ve ne prego! *(Riccardo esce dalla prima porta a sinistra, e Regina va ad aprire la seconda porta dalla stessa parte)*

SCENA VI.

Efrain e lady Regina.

*Efr.* Bisogna che parli al generale.

*Reg.* V' aspettava.

*Efr.* Dov' è egli?

*Reg.* ( *indicando Monck che esce dalla porta a destra* )  
Eccolo.

SCENA VII.

Monck e detti.

*Monck* ( *uscendo dalla porta e parlando ancora col re* )

Si, vi rispondo di noi,... e in quanto al parlamento ....  
appena ch' Efrain sarà giunto.... ( *scorgendolo.* ) Ah!...

Efrain... noi vi aspettavamo... Che v' è di nuovo?

*Efr.* ( *passando in mezzo* ) Novità assai singolari...

*Monck* Quali?

*Efr.* Per venir qui segretamente come vostra eccellenza  
me lo aveva ordinato, partii questa sera dalla mia ca-  
sa, dall' albergo dell' Orso Nero, ed entrai di soppiatto  
nel parco credendo non trovare alcuno....

*Monck* Ebbene?

*Efr.* Ebbene, sotto de' grandi alberi che circondano il  
castello... udii... uno scalpitar di cavalli, e alzando la  
testa al disopra della siepe, vidi, appiattati in silenzio,  
una compagnia di dragoni, e in mezzo ad essi, quan-  
tunque parlasse a voce bassa, riconobbi il generale  
Lambert.

*Monck* Lambert, che era a Londra ...

*Efr.* Che ordinava di circondare il castello e di situare  
de' soldati nell' interno .... Ascoltate .... ( *indicando la  
porta di fondo* ) Ve ne sono anche a questa porta. ( *va  
in fondo ad ascoltare* )

**Monck** Il traditore m'avrà fatto seguire.... dubita di qualche cosa.... (da sé) E se mi trova qui di notte .... in conferenza segreta collo Stuart....

**Reg.** (passando vicina a **Monck**) Se il re domani non è a Londra, la cospirazione non può aver luogo .... tutto è rovinato.

**Monck** (agitato) Eh, senza dubbio.... Non bisogna più pensarvi.... perchè questo Lambert.... (da sé) Può perdersi per sempre, farmi giudicare e condannare.... Io al suo posto, lo farei.... (ad **Efraim** che è tornato a lui vicino dalla parte sinistra intanto che **Regina** va ad ascoltare alla porta di fondo) Ed è veramente lui?... Voi l'avete veduto?

**Efr.** Come vedo voi.... m'indirizzai per un altro viale.... e vidi passare rapidamente presso di me un uomo .... e giurerei.... non sulla mia testa... ma su tutto ciò che v'è di santo in paradiso.... che è Riccardo Cromwell. (torna in fondo)

**Monck** (da sé) Riccardo!... con Lambert!... Non v'è più dubbio, è un laccio.... sanno tutto....

**Reg.** (con agitazione tornando a sinistra) Ebbene, generale!...

**Monck** (a mezza voce) I vostri realisti sono così indiscreti... e sì sciocchi.... ci avranno traditi....

**Reg.** (a mezza voce) Siete voi piuttosto che colle vostre continue esitazioni....

**Monck** Io!... che imprudentemente mi sono esposto... e per chi poi?

**Reg.** Infine, che si deve fare?

**Monck** (piano) Che fare!... (ad **Efraim** che è tornato presso di lui) Sono con voi, **Efraim**. (allontanandosi da lui e prendendo **Regina** a parte) Bisogna allontanare Carlo Stuart.... farlo uscire da questo castello.

**Reg.** (c. s.) V'è ne incaricate voi?

**Monck** (c. s.) Io?... impossibile!... Questo sarebbe un perdersi, senza salvarlo. Per vegliare su lui... per servir-

Io... e liberarlo .... più tardi .... è necessario che neppure si sospetti di me. D'altronde voi, la padrona di questo castello, conoscete meglio di me i mezzi di evasione e di salvezza.

*Reg. (c. s.)* E quali?

*Monck (c. s.)* Qualche nascondiglio segreto, qualche travestimento.... infine, tuttociò vi riguarda.

*Reg. (c. s.)* Se mi confidassi ad Efraim....

*Monck (c. s.)* Guardatevene.

*Reg. (c. s.)* È pure vostro amico ...

*Monck (c. s.)* Ragione di più per non fidarsi .... in fatto d'amicizie, non vi fidate che di voi sola.... di voi sola, o miledy.

*Efr. (forte, e lasciando la poltrona su cui è stato seduto)* Ebbene, generale, decisamente .... per chi siamo noi?

*Monck (piano)* Per Riccardo!... per Riccardo Cromwell! intendete bene, e non dimenticate che sono io che vi ha obbligato a tale decisione ....

*Efr.* Dunque io lo sono!...

*Monck* Eh senza dubbio .... venite, venite .... so ciò che mi resta a fare.... Addio, miledy. *(aprono la porta)*

*Due soldati (nel fondo)* Chi va là?

*Monck* Il generale Monck!

*Efr.* Membro del parlamento!

*Monck* Che vogliamo parlare al generale Lambert.

*(I due soldati presentano le armi, Efraim e Monck escono per la porta di fondo che si rinchiude).*

## SCENA VIII.

*Lady Regina sola, indi Riccardo.*

*Reg.* Ei lo abbandona .... va a denunciarlo al suo collega, per mettersi al coperto d'ogni sospetto.... e in luogo di condurlo domani a Londra.... ove lo aspettava

il trono .... sarò io che avrò tratto il re in simile laccio!... Quale infamia!... quale tradimento!... (*scorgendo Riccardo che entra dalla sinistra*) Ah!... Clarek ....

*Ric.* I vostri ospiti alline sono partiti?

*Reg.* Non tutti ancora!... Ve n'è uno solo soprattutto .... che non dubita del pericolo che lo minaccia, d'una persona per cui tremo...

*Ric.* (*prendendole la mano*) Chi dunque?

*Reg.* (*cercando di rimettersi*) Un parente, un mio cugino!... che non conoscete.... lord Newport.

*Ric.* Il fratello d'Elena!

*Reg.* Sì, sì.... un amico di Stuart.

*Ric.* Lo credeva in Olanda al fianco del re.

*Reg.* È qui, nascosto in questo castello .... lo cercano!... se lo scoprono è perduto, e fors'anche noi con lui!

*Ric.* Che vi diceva, miledy? Ecco come terminano questi complotti, questi intrighi!... queste astuzie che compromettono voi ed i vostri...

*Reg.* Ah, mio amico, sottraetemi dal pericolo ....

*Ric.* Avete ragione. Quando sarete salva, allora saprete ciò che penso.

*Reg.* (*ascoltando presso la porta di fondo*) Uditelo.... vengono.... sono i soldati che lo cercano.... tratteneteli .... almeno il tempo necessario di farlo evadere per il parco, se è possibile.... (*esce dalla destra*)

## SCENA IX.

*Riccardo, poi Lambert, entrando dal fondo.*

*Ric.* (*con emozione*) Il fratello d'Elena.... sì, sì, lo salverò, e senza che sappia il nome di colui che gli rende questo servizio. (*scorgendo Lambert*) Voi qui, generale! che vi guida in questo luogo?

*Lam.* E vostra altezza me lo domanda?

*Ric.* Silenzio! in questo castello, come ne' contorni, non lo dimenticate, voglio essere ancora il signor Clark.

*Lam.* E perchè?

*Ric.* Ah.... gl' importuni, i sollecitatori, i supplicanti...

*Lam.* E sia. Ma partire da Londra solo.... a quest' ora.... stà a me il vegliare sul capo dello Stato!... a me ed alla mia scorta.

*Ric.* E a che ciò? e dove vi può essere pericolo?

*Lam.* Per tutto!... a Londra e qui. Nel primo momento di un potere al quale ciascuno aspira, v'è tutto da temere. Non sono il solo che abbia questa idea. Monck, che ritorna a Londra, e che da due giorni trovasi nel castello di lady Terringham, mi disse, in partendo: « Siate vigilante, generale, temo che nei contorni vi sia qualche progetto o qualche adunamento di realisti. Non so nulla di positivo .... ma lo credo! e poichè, voi avete della gente .... domani, alla punta del giorno, percorrete i dintorni, e non vi dimenticate che sono io che v'ha dato questo avviso », Grazie, gli hò risposto.... ma, invece d'aspettare il giorno, diedi subito ordine di tutto visitare ed esplorare.... principiando da questo castello.... che ho fatto accerchiare; e qualunque persona sospetta, o sconosciuta.... ecco, che vi dicevo io?

SCENA X.

*Carlo, uscendo dall'appartamento a destra, con tre o quattro ufficiali parlamentari, lady Regina e detti.*

*Reg. (agli ufficiali che circondano Carlo)* Ma, signori, permettete....

*Car.* Dichiaro, milordi, o signori, che le vostre domande sono d'una indiscretezza!... Non conosco alcuna legge che m'impedisca di venir a passare la sera presso lady Ter-

ringham, che ha la bontà di ricevermi; e, in quanto al mio nome, che probabilmente è conosciuto quanto i vostri, sarei, se non lo esigeste, disposto a dirvi che sono ....

*Ric. (andando a lui e stendendogli la mano)* Alberto Littleton, mio vicino di campagna.

*Car. (stringendogli la mano)* Per San Giorgio; sono sorpreso di questo incontro. *(piano a Regina)* Chi è questo signore?

*Reg. (c. s.)* Il signor Clarek, uno de' nostri amici.

*Car.* Questo caro signor Clarek.... sono ben felice di trovarlo, e stringere la mano d'un amico.

*Lam.* Vi conoscete?

*Ric.* Il suo podere confina col mio, e siamo andati per ben venti volte a caccia di volpi. *(va vicino a Regina)*

*Lam.* Allora la cosa è differente. Continuate le vostre ricerche, voi altri; che una dozzina de' nostri dragoni percorra il paese. *(ad un ufficiale che è vicino a lui)* E se incontrate qualche Stuart fuggitivo... fosse lo stesso Carlo... *(a mezza voce senza che l'oda Riccardo, ma Carlo ode tutto essendo vicino a lui)* senza strepito... voi m'intendete.... due palle nella testa.

*Car. (vivamente)* Oh!... come siete spiccio, signore.

*Lam.* È il mio sistema.... non vado mai per le lunghe .... eppoi, si fa senza processo e giudizio.

*Car.* Non amate i giudici, signore?

*Lam.* No, davvero!

*Car.* A chi ho l'onore di parlare?

*Ric.* Al generale Lambert... amico di mio padre .... e mio ....

*Car. (con storditezza)* Lambert!...

*Lam.* Mi conoscete?

*Car.* No.... ma di nome.... Eppoi, *(segnando Riccardo)* gli amici dell'amico sono pure i nostri.... se posso servirvi, generale, non mi risparmiate....

*Ric. (accostandosi a lady Regina)* Siete contenta di me?

*Reg. (con riconoscenza)* Ah, nostro salvatore.

*Ric. (volgendosi a Carlo)* Ove vuole lord Newport che lo conduca?

*Reg. (vivamente)* A Londra. *(piano a Carlo)* Ove i nostri congiurati non aspettano che voi per dichiararsi.

*Lam. (portandosi avanti dopo aver dato alcuni ordini agli ufficiali che sono in fondo)* Che è questo? che vi è di nuovo?

*Ric.* Il signor Littleton, mio vicino, che mi domandava un impiego....

*Lam.* Come! egli dunque sa....

*Ric. (vivamente)* Che là abbasso v'è la mia vettura, e che sono pronto a condurlo a Londra.... *(a Carlo)* Deggio prevenirvi che il generale farà la nostra stessa strada.

*Lam.* E se la compagnia de' miei dragoni non vi spiace....

*Car. (con storditezza)* Al contrario!... rapito, incantato!... *(piano a Regina)* Questa è graziosa! Entrata solenne nella mia capitale, scortato dal generale Lambert e la sua cavalleria.... lui che da poco.... a Worcester....

*Reg. (facendogli cenno di tacere)* Imprudente!

*Lam.* Animo, partiamo; perchè noi non entreremo in Londra che ben tardi.

*Car. (lanciando un'occhiata a Regina)* Ah, è meglio tardi che mai!

*(Carlo esce dal fondo, in mezzo di Lambert e Riccardo, che gli dà braccio; mentre che lady Regina gli segue cogli occhi).*

FINE DELL'ATTO TERZO

## ATTO QUARTO.

L' albergo dell' Orso Nero. — Una sala d' albergo. Porta a fondo. Due porte laterali. Finestra all'a seconda quinta a destra.

### SCENA PRIMA.

Lord Penruddock *dalla destra*, Elena *dal fondo*.

*Ele.* Che strepito in quest' albergo!... nè io, nè la mia cameriera non abbiamo potuto dormire nel nostro appartamento. E voi?

*Pen.* Io... la cosa è differente!... io non dormo mai... ho ben altra cosa a fare io.

*Ele.* E perchè fermarci in casa di questo Esraim, invece di andare ieri sera a Londra?

*Pen.* Nipote... mia nipote... vi sono dei motivi che voi non potete... e non dovete cercare di scoprire o penetrare.

*Ele.* Ancora qualche complotto politico, qualche progetto di cospirazione!...

*Pen.* Si vedrà... non dico nulla...

*Ele.* Ed io, io dico... che si dovrebbe scegliere per cospirare, un albergo in cui si potesse intenderci... ciò che qui non è possibile, neppure nel mezzo della notte. Un rumore terribile alla porta e nella corte...

*Pen.* Una vettura da posta fracassata... de' viaggiatori che domandavano alloggio... queste sono cose le più semplici e naturali nel mondo. Ciò che non lo è, mia cara nipote, è la vostra ostinazione d' impedirmi di compiere con onore la missione affidatami... rifiutare con Monek un' alleanza...

*Ele.* *(con impazienza)* Che ieri biasimavate.

*Pen.* E che oggi approvo. Senza ciò, la politica sarebbe un nulla.... e ve ne abbisogna, quando si tratta, come qui, de' più gravi interessi.... di quelli del re e del nostro partito.... E quando non vi si domanda che del tempo....

*Ele. (c. s.)* Ebbene, mio zio, poichè mia cugina y' attacca una sì grande importanza, tutto ciò che posso promettervi.... è d'imitare il generale.... e di non pronunciarmi.

*Pen.* Nè sì, nè no, questo è.... potrei dire ciò che voglio.... *(s'ode suonare da varie parti)*

*Ele.* A voi.... a voi.... udite?... È impossibile di reggere.

SCENA II.

*Carlo, tenendo in mano un campanello che getta in entrando, e detti.*

*Car.* Ma bisogna che all'albergo dell' Orso Nero sieno sordi.

*Pen.* Cielo, che vedo!?

*Car.* Lord Penruddock, nostro fedele!... e la bella giovinetta che ho veduta ieri al castello di Terringham.... quella bella ragazza che ha sì bei occhi....

*Ele. (da sè)* Questo signore ha l'aria d' uno stordito.

*Pen.* Vi presento mia nipote, lady Elena, il di cui padre lord Newport....

*Car.* So, so, una famiglia attaccatissima agli Stuart, ed io sono quasi della vostra famiglia.

*Ele.* Come?...

*Car.* Davvero! per sottrarmi alle ricerche di queste arrabbiate teste tende, ieri m'hanno fatto passare pel fratello di questa bella fanciulla....

*Pen.* Oh che fortuna per noi, per voi, mia nipote....

*Ele. (da sè)* Questa è una gran cosa!

*Car.* E il mio compagno di viaggio, credendomi tale, mi

prodigava un' infinità di cure e di cortesie, non mi parlava d' altro che di mia sorella. E, nel più fitto della notte, in mezzo alla nostra conversazione, la vettura si ruppe a venti passi dell' Orso Nero, ove domandammo asilo, intanto che la nostra scorta, (*ridendo*) perchè n' avevamo una, continuò la sua strada per perseguitare Carlo Stuart....

*Ele.* Credono dunque che sia in Inghilterra?

*Car.* Sì, *miledy*, dicono che venga per riconquistare il suo regno.

*Pen.* E non tarderà molto, perchè tutto è disposto per la sua gloriosa ristorazione. L' Inghilterra è avida ed impaziente del suo re.... il popolo è per lui.

*Car.* È quello che m' hanno detto tutti .... e ciò non mi sorprende. Dopocchè il regno geme sotto il giogo presbiteriano .... dei costumi austeri, delle prediche, dei sermoni ! ... è una cosa da far morir dalla noia ! ... e Cromwell ha ucciso più gente collo *spleen*.... ch' altrimenti....

*Pen.* E così il popolo è per Stuart.... non si nasconde.... lo proclama altamente.... ecco, ecco.... udite queste grida di viva Stuart? (*al di fuori si grida viva Riccardo*)

*Ele.* È singolare...! parmi udire gridare viva Riccardo....

*Pen.* Qualche gruppo isolato.... del popolaccio.... ma noi possediamo il meglio, il cuore della nazione .... l' alta società, i saloni sono per noi. È là, in mezzo alle dame e all' alta nobiltà, che si decantano il coraggio, l' amabilità, le virtù del re....

*Ele.* (*scuotendo il capo*) Le sue virtù....

*Pen.* Sì, nipote, un re legittimo le possiede tutte.

*Car.* (*gaiamente*) Buona massima in diritto. Ma non discutiamo sul fatto; voi, o *milord*, mi fareste arrossire pel re Carlo.

*Ele.* D' altronde mio zio stesso....

*Pen.* Nipote !...

*Ele.* Ci ripetè le mille volte ch'era leggero, molto indiscreto, che confida a tutti i suoi progetti e le sue speranze, e soprattutto ch'è un cattivo soggetto....

*Ped. (vivamente)* Non è vero, sire, non è vero!...

*Ele. (sorpresa)* Il re!... gran Dio!...

*Car. (sorridendo)* Egli stesso, miledy, che vedendo tanta grazia e tanta beltà, si felicita quasi di non essere vostro fratello.

*Ele. (abbassando gli occhi)* Vostra maestà vede che mio zio aveva un po' di ragione.

*Pen. (vivamente)* Non l'ho detto, sire, non l'ho detto; sono troppo buon realista per dir ciò. Tutto il mondo ve l'attesterà, incominciando dalle belle e nobili dame che sono qui.

*Car.* Lo so, e prima di raggiungere il mio compagno di viaggio, che m'aspetta a far colazione, conducetemi ad esse; credeva oggi di non poterle vedere che a Londra; l'incontro impreveduto le sorprenderà.

*Pen. (a mezza voce)* E le incanterà .... perchè vi sono de' grandi progetti che non conosco....

*Car. (a mezza voce)* E che o conosco .... quello di rovesciare Riccardo o disfarsene.

*Ele. (da sè)* Oh cielo!

*Car.* Addio, miledy, ci rivedremo presto. Incaricherò il re di giustificare presso di voi Carlo Stuart. (*esce con Penruddock*)

### SCENA III.

*Elena sola.*

Rovesciare Riccardo, hanno detto .... o disfarsene .... Minacciare il suo potere ed i suoi giorni .... e separata per sempre, non posso vegliare su di lui. Faccia Iddio ch'ei sia lungi da loro e al sicuro d'ogni pericolo!... ah! (*sorge Riccardo ch' esce dalla porta a sinistra e resta immobile*)

*Flor. dram., vol. XI. ann. II.*

22

## SCENA IV.

Riccardo *dalla sinistra, un ufficiale, e detta.*

Ric. Voi dite adunque, Sydenham, che la terza divisione che altra volta ho comandata, è accantonata ad una lega da qui.

Syd. Sì, milord, pronta a recarsi a Londra.

Ric. Voglio prima vederla. È già lungo tempo che quei bravi mi sono affezionati. Disponete i loro battaglioni sotto queste finestre, e prevenite il generale Monck di venirmi a raggiungere in quest'albergo.... gli aspetterò per passarli in rivista. Andate. (*Sydenham esce a sinistra; Riccardo fa qualche passo e scorge Elena che s'è tenuta in disparte*) Lady Elena!...

Ele. (*avanzandosi verso di lui*) Riccardo!...

Ric. Ah, voi sapete chi sono.... voi mi conoscete.... (*con emozione*) È giusto!... Monck vi avrà detto tutto!... Voi dovete avere la sua confidenza, avendo il suo amore... e, tuttochè invidi la sua sorte.... non posso a meno che di trovarlo degno; è un fedele e leale soldato, amico di mio padre e mio. Eppoi, per quanto mi sia stata crudele, ho apprezzata la vostra franchezza.... mi confessaste la verità quando non ero che il signor Clark.... quando era null' altro.... che vostro amico!

Ele. (*da sé*) Cielo!... ed ora che regna, è più che mai necessario il tacere!...

Ric. E credete pure, lady Elena, che Riccardo Cromwell, nel rango supremo che gli hanno imposto, non obblierà nè la sorte nè gli amici che aveva scelti. Devo a voi i più bei giorni, o per dir meglio, i più bei sogni della mia vita.... non vi sorprenda dunque la mia riconoscenza, e non temete di porla alla prova.... Ieri, in casa di lady Terringham, ove, come altra volta, i miei

passi s'erano diretti quasi a mio malgrado.... in casa di lady Terringham, ove andavo a cercarvi.... fui ben felice di salvare una persona che v'è cara; una persona che i miei novelli doveri, forse, mi proibiscono di proteggere, o piuttosto, m'inganno io stesso, non era più per me un nemico.... era vostro fratello.... quindi è anche il mio!...

*Ele.* Ah, quanta generosità!... Preservare dal pericolo.... quello che, in questo momento, e qui pure....

*Ric.* Voi l'avete veduto? l'avete abbracciato?

*Ele.* Sì, milord. (*da sè*) Ed io pure sono obbligata ad ingannarlo. (*forte*) Ed ora, ho ancora una grazia a domandarvi.

*Ric.* Parlate.

*Ele.* Non restate in questi luoghi....

*Ric.* Temete forse per vostro fratello....

*Ele.* Sì.... e per voi ancora.

*Ric.* E perchè?

*Ele.* Non so.... non posso dirvi.... ma ho un presentimento che mi fa tremare per voi.

*Ric.* E chi può contrastare con me? Il grado in cui sono non l'ho domandato, me lo hanno offerto.... Ah, altra volta sì, e non ora, ero da invidiare!... Vivere, non più per sè, ma per coloro che sono chiamati a governare.... occuparsi, non più della propria, ma della felicità altrui.... vegliare per far rispettare la legge, alla gloria del paese, e per la libertà di tutti, incatenando la propria.... ecco come intendo il potere.... chi lo vuole a questo prezzo può venirmelo a rapire.... forse ne lo ringrazierei.

*Ele.* Ah l'odio non ragiona!... Ignorano quanto siate buono, quanto siate giusto; e i vostri nemici....

*Ric.* Non ne ho! I partigiani di Stuart, i più gran signori del regno, sono venuti tutti a giurarmi fedeltà. Chi potrebbe tradirmi? Non ho mai tradito alcuno.... e, grazie al cielo, ho tanto onore che basti per credere a quello degli altri.

*Ele.* Ed è appunto la vostra fiducia che mi spaventa....

# SCENA V.

Efraim e detti.

*Efr. (parlando verso l'interno)* Un nulla v'imbarazza!... Degli ufficiali coi loro cavalli... dei gran signori colle loro vetture... che importa... non si manda indietro alcuno... Qui non è come negli altri luoghi... v'è sempre luogo per quelli che domandano....

*Ele.* È Efraim.

*Ric.* L'onorevole Efraim?

*Efr.* Sua altezza il lord protettore in mia casa!...

*Ric.* Ah, questa casa è vostra?

*Efr.* L'ho ceduta a mio genero, perchè un membro del lungo parlamento non può essere agli ordini di tutti. Non esercito la professione che nell'intervallo delle sessioni... ove qualche volta, come oggi, per esempio, grido per divertimento.

*Ric.* Ah, voi amate gridare....

*Efr.* Per mantenere la voce in esercizio. Vostra altezza ha veduto il generale Monck?

*Ric.* L'aspetto.

*Efr.* Vi dirà che ieri ci siamo trovati in una riunione politica, e che tanto io che i miei onorevoli colleghi siamo tutti per voi e del vostro partito.

*Ric. (piano ad Elena)* L'udite!...

*Efr.* Voi avete in me ventidue voci pronte a servirvi, e per le quali il vostro governo sarà solidamente sostenuto.

*Ric.* Fino che meriterà d'esserlo.

*Efr. (inchinandosi)* Ciò vuol dir sempre. E, di più, voleva oggi stesso portarmi nel vostro palazzo di Wite-Halle.

*Ric.* Ove in ogni tempo sarete il ben venuto.

*Efr.* Per parlarvi d'affare.... d'un complotto....

*Ric. (sorridendo)* Diggià?

*Efr.* Di cui io credo tenere il primo filo . . . . complotta che minaccia la vostra libertà, o i vostri giorni!...

*Ele. (piano a Riccardo)* Voi l'udite....

*Efr.* Mi temono come parlamentario.... ma come albergatore non diffidano di me.... e da ieri, qui pure.... ho raccolto.... ho sorpreso certi segni.... Infine, sono sulle traccie.... continuerò.

*Ele.* Ah, che ve ne venga del bene, signor Efraim. E vedrete che la riconoscenza.... (*arrestandosi*) di milord!...

*Efr.* Vi conto sopra; mi dispiace soltanto che il generale Monck non sia qui.... egli avrebbe spiegato meglio di me a vostra altezza.... (*ad Elena*) Permettete, milady.... (*Elena si allontana un poco. A Riccardo, a mezza voce e con imbarazzo*) Quantunque l'onore di servirvi sia senza prezzo.... mi pare, e vostra altezza senza dubbio penserà al pari di me .... che per una persona che sia senza ambizione ... un'umile e modesta ritirata di cinque a seicento ghinee....

*Ric. (con indignazione)* Non continuate, signore! Ignoresco fra i vostri colleghi, ve ne siano di quelli che non vedono nel loro nobile mandato che un traffico d'impieghi e d'onori, ma vi dichiaro che li troverei meno colpevoli e meno vili del governo che potrebbe accoglierli e pagarli! Comperare le coscienze è un vendere la sua. In quanto agli assassini di cui voi mi minacciate, mio padre per difendersi portava una corazza, ed io non opporrò a' loro pugnali che un cuore senza tema e soprattutto senza rimorsi. Uscite, e non osate mai più di comparire alla mia presenza!

*Efr. (da sè)* Governo che non può durare. (*esce dal fondo*)

## SCENA VI.

*Elena e Riccardo.*

*Ele. (correndo a lui)* Ah, voi meritate il trono!

*Ric.* E sono questi i complotti e gli uomini che temete per me?

*Ele.* Quelli non li conoscevo.... ma ve ne sono degli altri ben più terribili.... La mia posizione è tale, che a malgrado dell'amicizia, e di altri sentimenti, forse, mi proibisce di parlare.

*Ric.* Come?...

*Ele.* Giuratemi prima, sull'onore .... che qualunque cosa scopriate, che non saprete nulla, e perdonerete a tutti.

*Ric.* Ve lo giuro! incominciando da vostro fratello.

*Ele.* Ebbene, questi realisti su cui contate, e tant'altri vostri amici.... (*s'ode parlare di dentro*)

*Ric.* È la voce di lord Newport, vostro fratello.

*Ele.* (*da sè*) Cielo! (*forte*) Più tardi, milord, più tardi.... ma credetemi, abbandonate questi luoghi. (*esce dal fondo*)

## SCENA VII.

Riccardo e Carlo.

*Car.* (*entrando dalla destra e parlando verso l'interno*)  
Che ci si mandi Efraim, o qualche altro di questi primi gentiluomini, ma, per san Giorgio, che ci servino!... (*a Riccardo*) Voi vedete che non ho punto dimenticato il mio compagno da viaggio. Lascio per voi, mio caro signor Clark, delle belle dame che volevano ritenermi a far colazione con esse.... Avete fame?

*Ric.* No.... non ne ho il tempo.

*Car.* Io ho una fame reale che non ha tempo d'aspettare.

*Ric.* Me ne accorgo.... intanto che aspettiamo.... sediamo, e parliamo dei vostri affari.... ho veduto testè lady Elena. (*prende una sedia e siede pel primo vicino alla tavola a sinistra*) Accomodatevi.

*Car.* (*guardandolo*) Questo buon signor Clark è con me d'una confidenza .... (*prende una sedia*) E se questo povero giovine conoscesse mai la verità .... (*sedendo dall'altra parte della tavola*)

*Ric.* Ho promesso a lady Terringham, e ad altri ancora, di salvarvi.

*Car.* E manteneste la parola da buono e leale gentiluomo. Non è già vostra colpa se la vostra sedia da posta s'è rotta. Così, qualunque sia il vostro stato o il vostro impiego non vi domando che una cosa; che la legittima causa trionfi, e che Riccardo sia rovesciato.

*Ric.* Siete molto buono.

*Car.* Che Stuart riprenda il suo posto, ed io vi prometto allora....

*Ric. (sorridente)* Che conserverò il mio per molto tempo.... Ma non è di me, milord, è di voi che si tratta. Vostra sorella....

*Car. (sorpreso)* Mia sorella .... *(risovvenendosi)* Ah! è giusto.

*Ric.* Lady Elena si spaventa pel nostro soggiorno in questo luogo, e vorrebbe vedervi partire.

*Car.* Dopo colazione.

*Ric.* Ma per fuggire alle persecuzioni di Riccardo, o dei suoi ministri, dove andrete a Londra?

*Car.* Per bacco! in casa vostra.

*Ric.* Non sarebbe male. Ma se vi scoprono?

*Car.* Non mi scopriranno, e Riccardo non si sognerà neppure che io sia in Inghilterra.

*Ric.* Fors' egli a quest' ora lo sa?

*Car.* Lui! eh via!

*Ric.* Lo conoscete?

*Car.* Pretendono che sia un onest'uomo, un semplice particolare molto distinto.... che possiede tutte le virtù di un buon cittadino.... Non ha che un difetto.

*Ric.* Quale?

*Car.* Quello d'esser re.

*Ric.* Difetto che Stuart vorrebbe ben avere.

*Car.* È vero, è forse il solo che gli manca.... poichè ha tutti quelli che fanno un gran principe. Ama lo spendere, il lusso ed i piaceri, e se i suoi sudditi non sono

felici, non sarà già per colpa sua, imperocchè il suo regno sarà una continua festa. (*portano un tondo su cui v'è del thè*) Ah, ciò non è male! (*continuando a parlare si serve del thè*) Così la speranza di veder ritornare dei balli, dei piaceri ed una Corte ove si possa brillare e brigare, mette in tutti un ardente desiderio di vedere sul trono Carlo II, fatto di verità che tutte le lady cospirano attivamente per la nostra causa. Sono esse che ci conducono i loro mariti, e questo è già qualche cosa.... Eppoi altra ancora.... e questo è molto più numeroso.... E voi pure ci verrete.... voi sarete dei nostri.... quantunque lady Regina pretenda che siate un poco del partito puritano.... io però mi sono incaricato di convertirvi, e ne rispondo io.

*Ric. (sorridendo)* È originale!... io che avevo appunto l'idea, pel vostro interesse, di indurvi a rinunciare alle vostre speranze.

*Car. (vivamente)* Non sono mai state così certe. Pensate che abbiamo per noi il duca Hamilton, il conte di Lauderdale, il marchese d'Osmond ed il lord maire.

*Ric.* Questo non è possibile. Si sono uniti a Riccardo e gli hanno prestato giuramento di fedeltà.

*Car. (ridendo)* Giuramento politico!... Di più, Orazio Townsend, Middleton, Arundel.

*Ric.* Errore! hanno domandato ed accettato impieghi.

*Car.* È una convenzione dei partiti. Si stende la mano al governo per impedirgli di camminare.

*Ric.* Voi v'illudete, vi dico.

*Car.* Gli ho veduti testè, ed ho loro stretta la mano.

*Ric. (da sè)* Lady Elena aveva ragione.

*Car. (dandogli il thè)* Ma ciò è ancor nulla. Queste dame hanno impreso di sedurre i nostri nemici. Si tratta della buona causa, e tutto è permesso! La civetteria diventa fedeltà e realismo, e ben presto, mio caro, il vostro stesso partito, i vostri più rigidi puritani....

*Ric.* V'ingannano.

**Car.** Oh voi non sapete quanta destrezza e spirito posseggano tutte queste giovini lady. La duchessa Hamilton, lady Terringham soprattutto, o piuttosto, voi la conoscete, una donna superiore.... una donna di Stato, tutto nella testa, nulla nel cuore.... una persona adorabile.... ma debbo essere discreto... poichè è in casa sua che v'ho incontrato, e forse avete per lei della premura?

**Ric.** Io!... no davvero.

**Car.** (*con gioia*) È la verità!... Ebbene, tanto meglio, vi dirò in confidenza e in amicizia, che nel poco tempo che l'ha veduto, il re se n'è innamorato alla perdizione.

**Ric.** (*vivamente*) Stuart dunque è in Inghilterra?

**Car.** Sì, ma, mio caro, silenzio! (*s'alzano entrambi*)

**Ric.** E lady Regina....

**Car.** È bella.... ella e lady Hamilton si contendono diggià il posto di favorita, e promettendo sì all'una che all'altra....

**Ric.** Che! adorarle tutt'e due?

**Car.** Il re gli deve ciò!... gli deve tanto!... È per loro, per la di loro arte che i repubblicani vengono a noi.

**Ric.** (*con indignazione*) Delle donne possono tradire.... ma degli amici, de' soldati di Cromwell, non è possibile!

**Car.** (*ridendo*) Ma insomma, mio caro signor Clark, voi non volete creder nulla!... tutti i repubblicani malcontenti o licenziati, tutti quelli che speravano succedere a Cromwell.... ed erano molti.... sono tanti nemici di Riccardo suo figlio.

**Ric.** Che hanno portato al potere...!

**Car.** Per interim.... e oggi stesso, in questo albergo, sotto pretesto d'un pranzo di società, avrà luogo una riunione misteriosa alla quale devo io pure assistere....

**Ric.** Voi!...

**Car.** Pel re e a suo nome.

*Ric.* Ed io, milord, io vi dichiaro che v'ingannano .... o v'ingannate voi stesso ... non verranno.

*Car. (ridendo)* Eh via, dunque lasciate.

### SCENA VIII.

Lady Regina e detti.

*Reg. (entrando vivamente dalla destra e scorgendo Riccardo)* Ah, siete voi, signor Clarcck, a cui noi dobbiamo tanto! voi dividerete la nostra gioia e le nostre speranze, il colonnello Pride è arrivato or ora ....

*Car. (a Riccardo)* Vedete!...

*Reg.* In quanto ad Harrison, che doveva condurci...

*Ric. (con indignazione)* Harrison!... il maggior generale...!

*Reg.* Non viene.

*Ric. (a Carlo)* Ah!... ve lo diceva!

*Reg.* È stato trattenuto a Witte-Hall, ma ciò che val meglio ancora?... tenete, tenete, ha scritto questa lettera che non gli permette più di venire al pranzo. In quanto agli altri, giungono tutti da diverse parti.

*Car. (a Riccardo in aria trionfante)* Ebbene!...

*Ric.* No, non posso crederlo.... e a meno che non ne sia testimoniaio ....

*Reg.* E non v'abbisogna che questo per riunirvi alla buona causa.... *(andando a dritta)* Guardate da questa finestra che mette sul cortile, essi entrano nella sala di riunione.

*Ric. (guardando)* Overton, Alured, Ludlou.... *(da sè)* Gli amici di mio padre! *(guardando ancora)* Fletwood. *(da sè)* Mio cognato, la mia famiglia.... *(con dolore)* Ah, Elena, avevate ragione!

*(Riccardo continua a guardare dalla finestra a dritta, mentre Regina, nel mezzo della scena, parla al re che legge la lettera d'Harrison)*

*Reg.* Eccoli riuniti.... non attendono che voi.... venite..

*Car.* (*presentando la lettera che termina di leggere a Riccardo*) Tenete, incredulo.... (*a Regina che lo pressa*) Vengo, miledy, vengo.... ma ditemi.... (*la riconduce per mano e ragiona con essa a voce bassa*) Una parola ancora.... su di Harrison...

*Ric.* Ah è troppa viltà e tradimento! (*scorgendo Monck che entra dalla sinistra*) Ecco finalmente un amico.

*Car.* (*vedendo Monck*) Oh, siete voi generale?... Venite dunque, amico caro.

*Monck* (*vedendo il re*) Dio! (*correndo vicino a lui ed a Regina*) Che significa ciò?... quando le truppe affezionate a Riccardo arrivano da tutte le parti per la rivista.... voi, miledy, in questi luoghi.... col re?

*Ric.* (*avanzandosi e ponendosi vicino a Regina*) Il re!

*Monck* (*vedendo Riccardo, sorpreso*) Oh cielo!

*Reg.* (*gaiamente*) Eh, sì, signore, il re!...

*Car.* Sì, mio caro, sono io. (*a Monck*) Rassicuratevi, generale, e non temete per me; dopo il nostro colloquio di ieri, gli affari camminano a maraviglia.

*Reg.* Sono tutti per noi.

*Car.* Lady Regina ed il signor Clarck....

*Monck* (*stupefatto*) Come!...

*Car.* Il signor Clarck, nostro confidente, nostro amico, vi leggerà la lettera d' Harrison, che vi metterà al fatto di tutto. (*a Regina che gli fa cenno di partire*) M'aspettano!... l'esattezza è la polizia dei re.... quando essi sono re.... a più forti ragioni quando non lo sono ancora.

(*Carlo esce per la porta a destra, e Riccardo, portandosi nel fondo, dà un ordine a Sydenham che compare per la porta di fondo*)

## SCENA IX.

Monck, Regina e Riccardo.

*Reg. (andando da Monck ch'è rimasto immobile)* Lo vedete, generale, non v'è più pericolo a dichiararvi.... e come ce lo diceste ieri....

*Monck (piano con collera)* Tacete dunque!

*Reg.* E perchè?

*Monck (c. s.)* È Riccardo.

*Reg. (con stupore)* Lui! Riccardo!...

*Ric. (ch'è tornato sul davanti e si pone fra loro)* Sì, Riccardo Cromwell, che tradivate.... non voi, madama, non farò de' rimproveri.... voi non mi dovete nulla, ed una nobile dama può, senza punto degradare, divenire la favorita d'un re.... me lo disse egli stesso.

*Reg.* Millanteria ed impostura!

*Ric.* Parola di re non può esser falsa.

*Monck* Degnatevi d'ascoltarini.

*Ric.* E a che servirebbero le vostre parole? i vostri atti parlano.... i miei vi risponderanno .... Da voi tutti non ebbi che tradimento.... avrete giustizia da me. (*avanzandosi verso la porta a destra*) Che tutti i traditori che mi circondano....

*Reg.* Ah! che volete voi fare?

*Ric.* E voi, signora, prima che scoppi il castigo, correte dal vostro reale amante, ditegli che so tutto, che parla, che s'allontani all'istante.... andate, andate.... spicciatevi! Che Stuart non sfidi più a lungo la mia vendetta, e non mi faccia risovvenire che il sangue che scorre nelle mie vene, è il sangue di Cromwell! Ben presto, Giorgio Monck, ci rivedremo.

(*Riccardo esce per la porta di fondo, Regina dalla dritta, Monck cade sopra una sedia a braccioli a sinistra vicino alla tavola e rimane ivi appoggiato colla testa fra le mani*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

## ATTO QUINTO.

Un appartamento del palazzo di Wite-Hall. Porta nel fondo e due laterali.

---

### SCENA PRIMA.

*Riccardo solo, seduto vicino ad una tavola a sinistra.*

Sì, colui di cui porto il nome non avrebbe fatto aspettare il castigo, e al primo tradimento che appresi, sentii il desiderio d'invitarlo; ma tante altre perfidie si sono successe, che quella che prima mi sembrava infame ed inaudita, ora mi pare così comune e semplice che la riguardo come una conseguenza naturale del potere. Chi governa deve aspettarsi.... Eravi troppa gente a punire, ed io volsi la testa, non per clemenza, ma per disgusto!... Non vorrei aver veduto.... non vorrei aver saputo.... ed essi pure!... poichè al solo strepito del pericolo che corsi, e da cui mi sottrassi, mi giungono delle felicitazioni da tutte le parti, ed esse portano il nome di quelli.... (*guardando*) Sì, sono gli stessi!... le conserverò come un monumento della loro bassezza.... ed incomincio a comprendere, in quelli che regnano, il disprezzo per gli uomini. Qualche giorno di potere basta per dargli il suo giusto valore. Valgono così poco.... e si vendono così caro!.. In quanto a Monck, è differente... vi pose o più franchezza o più destrezza.... mi confessò tutto!... capisco che per conseguire lady Elena, un cieco amore l'ha trascinato nel suo partito.... comprendo che per essa si può obbliar tutto.... (*entra un usciere di palazzo e gli parla all'orecchio*) Lady Terringham, dici tu? Che entri, che entri!...

## SCENA II.

Lady Regina e detto.

*Ric.* Lady Terringham che mi domanda udienza !

*Reg.* Che vi domanda giustizia, milord, e voi non la rifiuterete, spero, alla vostra amica.

*Ric.* Come l'accorderei anche a' miei nemici. Parlate.

*Reg.* Stuart poteva, ne convengo, accusarmi di false promesse, di astuzia, di civetteria, e ho meritato un tal rimprovero, voi sapete con quale scopo e con quale speranza?... Ma vantandosi del mio amore, ha mentito, e il suo mancar di fede mi scioglie della mia promessa. Prevenirlo, come voi mi ordinaste, di abbandonare all'istante l'Inghilterra, sarebbe stato un togliermi i mezzi a giustificarmi... io l'ho ritenuto, e lusingandolo d'un successo quasi impossibile, l'ho fatto nascondere in casa di Penruddock, perchè sappiate da lui stesso che ha proferita una menzogna indegna d'un gentiluomo e d'un re !

*Ric.* Vi credo, miledy. Credo che voi non l'abbiate mai amato, non più che lord Penruddock, che è, dicono, un altro mio rivale.... non più che io stesso.

*Reg.* Osate voi dirlo !

*Ric.* Non già che vi accusi ; ma in questo momento ancora voi ingannate voi stessa. Ciò che amate è lo strepito e lo splendore, è l'agitazione ed il pericolo ! Ciò che voi amate è lo splendore, l'idea delle grandezze, è il potere!... e ben presto voi m'amereste più.... perchè queste catene dorate che eccitano tanti desiderii, non ne ispirano a me che un solo, quello di romperle!... Ah, non avrei esitato se il solo bene che desidero avesse potuto appartenermi. Ma ho perdonato, rendo a lady Elena tutti i suoi beni confiscati, permettendole di disporne per lo sposo ch'ella sce-

glierà.... è così che si sarà vendicato il figlio di Cromwell.... ora sfido Monek a tradirmi.

**Reg.** Vi conosco bene tutti e due, voi avete potuto perdonargli il suo tradimento, ma egli non vi perdonerà la vostra clemenza.... e ben presto forse ....

**Ric.** Ah non mi dite ciò!... non mi togliete tutte le mie illusioni! Lasciate che creda ancora alla riconoscenza.... (*stendendole la mano*) e all'amicizia.

**Reg.** (*con emozione*) Riccardo!

**Ric.** Ch'ella ci segua nei partiti opposti in cui la sorte ci ha gettati, e poichè noi non potremmo più abbandonarli senza disonore.... restiamoci per qualunque cosa possa arrivare, e qualsiasi i loro torti! Continuiamo a servire, voi il re che v'oltraggia, io gli amici che mi tradiscono, e restiamo fedeli.... anche agli ingrati.

**Reg.** (*stringendogli la mano*) Ah milord.... (*ascoltando con timore*) Alcuno viene!...

**Ric.** Partite, miledy, partite. Che non si veda, voi realista, stringere la mano di Cromwell.

**Reg.** No, no, ma quella d'un amico.

**Ric.** Dite il vero!... re per pochi momenti ancora forse... ma vostro amico.... per sempre. (*Regina esce a destra*)

### SCENA III.

Lambert e detto.

**Ric.** Ebbene, Lambert, che v'è di nuovo?

**Lam.** V'è che vostra altezza non diffida quanto basti di coloro che lo circondano. Voi non sospettate d'alcuno, e quest'è un male.

**Ric.** E tu sospetti di tutti.

**Lam.** La mia maggior esperienza rende giustizia a' miei sospetti. In grazia della vostra clemenza si trama qualche perfidia; s'odono sordi rumori o si veggono nu-

merose riunioni; sono state barricate tutte le strade circonvicine; hanno abbassato le saracinesche e chiuse le porte della città, senza mio ordine, a meno che ciò non siasi fatto pel vostro....

*Ric.* Non so nulla io!...

*Lam.* In tutti i casi, è facile il sapere chi ha dato questi ordini. V'è nella corte del palazzo uno squadrone di servizio, e nella sala delle guardie, cinque o sei ufficiali di cui rispondo come di me stesso, in pochi minuti avrò spazzate le strade di Londra!...

*Ric.* Diggià de' combattimenti, e nel seno della capitale!

*Lam. (bruscamente)* Quando è necessario!... il più importante è di regnare in pace. Oh, Cromwell, vostro padre, se n' intendeva!

*Ric.* Sì, Oliviero Cromwell non avrebbe esitato.... e credo intenderlo: — Carlo è in mio potere, — immolarlo all'istante; — altri ci sono sospetti, — bisogna disfarsene: — spedire i miei ordini al parlamento! — Far tacere la stampa, — la mitraglia nelle contrade di Londra, l'ordine e la calma regneranno.... Ed io pure, e come voi, mio padre, sarei un grand' uomo, odiato, ma rispettato da' miei contemporanei, che guarderanno il silenzio, e ammirato dalla posterità, che dirà le mie lodi!... Ma io, Riccardo, che voleva governare, non colla forza, ma colle leggi; che primo cittadino di questa repubblica, non mi credeva più elevato degli altri, che per scoprire da più lungi il pericolo, e vegliare da più alto alla sicurezza ed alla felicità di tutti! Infine, insensato che ero, più degno d'abitare Bedlam che Wite-Halle, io che ne' miei sogni credeva possibile la riconoscenza e l'amore de' miei concittadini.... ingannato, tradito da tutti coloro che amava.... (*prendendo la mano di Lambert che fa un motto*) No, non tu, poichè tu mi resti, tu, Lambert, di cui l'affetto è vero e disinteressato.... E, vedi, questa mattina diceva a me stesso: un uomo onesto che governa con coscienza non

è quello che loro abbisogni. In mezzo a tutte queste ambizioni rivali che non ammettono egualità che a patto d'essere ciascuno in prima linea.... Carlo Stuart, forse, gli conviene assai meglio di me!

*Lam.* Che pensate voi?

*Ric.* Questi ha un titolo, un nome .... è nato al grado a cui mi hanno chiamato. Non già, se bene lo giudico, che il regno dei Stuart possa essere glorioso nè di lunga durata; ma sotto Cromwell, l'Inghilterra ha acquistato assai di gloria, e sotto Carlo II, il paese spossato, troverà per qualche anno almeno un riposo di cui abbisogna, e che il mio regno non potrebbe dargli.

*Lam.* Che volete voi dire?

*Ric.* Nulla, nulla... ho torto senza dubbio.... ma intanto se la salute ed il riposo dell'Inghilterra dipendesse dalla mia partenza....

*Lam. (con indignazione)* La salute dell'Inghilterra, dite voi?... e la nostra!... E noi, che vi abbiamo situato al primo posto per continuare Cromwell, per mantenere contro Stuart e contro tutti, i nostri titoli, i nostri diritti e i nostri beni! Voi non deserterete il potere; voi non lo dovete, perchè la nostra sorte è legata alla vostra; e re o protettore, qualunque sia il vostro titolo, a voi il trono.... o a noi il patibolo!... La corona sulla vostra testa.... o la scure sulla nostra.... scegliete!...

*Ric.* Ah! alfine comprendo!... vi sono necessario!... Non è a me che voi siete fedeli ed affezionati .... è a voi stessi.... è ai vostri interessi!...

*Lam. (imbarazzato)* No, milord.... ma intanto....

*Ric. (da sé con dolore)* Ah come si lusinga facilmente quando si è al potere!... pochi momenti fa ancora nel mio orgoglio credeva aver un amico!... e non uno .... non un solo! *(forte)* Voi avete ragione, Lambert, sono io che era egoista!...

*Lam. (con bonomia)* Non è vero?

*Flor. dram., vol. XI, an. II.*

**Ric.** Dovessi soccombere, devo tenere il potere per proteggere i miei amici e difendere i loro interessi.

**Lam.** (r. s.) Questo è naturale.

**Ric.** E siate tranquillo, non scorderò mai i vostri.

**Lam.** Alla buon ora. (volgendosi) È Sydenham, l'uffiziale di servizio.

#### SCENA IV.

*Sydenham, dalla destra, e detti.*

**Syn.** Il generale Monck, che giunge con una numerosa scorta, domanda di parlare a vostra altezza. Di più, questo biglietto che m' hanno supplicato di dare all' istante a voi solo, mi è stato consegnato da una persona che voleva ritirarsi senz'essere conosciuta!...

**Lam.** E tu l' hai lasciata partire?

**Syd.** No, generale, l' ho trattenuta.

**Ric.** Bene. Fate entrare il generale Monck.

#### SCENA V.

*Monck e detti.*

**Ric.** (continua a leggere la lettera mentre Monck s' accosta a lui e lo saluta. Riccardo freddamente gli rende il saluto e dice a Sydenham) Congedate la scorta che ha accompagnato il generale. Lo squadrone di Lambert basta per la guardia del palazzo. (Sydenham esce e poco dopo rientra)

**Monck** (sorpreso) Che! milord!

**Ric.** Noi non abbiamo bisogno di tanta gente per parlare d'affari.... e camminare per le strade di Londra con un reale corteggio, potrebbe nuocervi agli occhi del popolo, e far supporre in voi delle intenzioni che sono ben lontane dal vostro pensiero.

**Monck** Sì, senza dubbio .... Ma i turbamenti che regnano in questo momento nella capitale....

**Ric.** (*freddamente*) Ecco ciò che mi scrivono in proposito di questi tumulti. Volete udire, signori? (*leggendo*) « Il popolo, eccitato da agenti segreti, deve percorrere la città questa sera gridando: abbasso Stuart! abbasso Riccardo! viva Monck! Monck per sempre!... »

**Monck** (*interrompendolo*) E voi potreste credere!...

**Ric.** Non ne credo una parola.... ma bisogna legger tutto. (*continuando*) « I soldati di Monck, chiusi nelle loro caserme, sono pronti a sostenere questa manifestazione, che ventidue voci devono appoggiare nel parlamento. Credete a questi rapporti che sono esattemissimi. La persona che ve li dà nè può nè vuole essere conosciuta; ma ella ha avuto questi dettagli da un agente di Monck, Efraim Kilseen, a cui il generale ha promesso cinquecento ghinee di rendita sulla dote di sua moglie!... »

**Monck** Ah, quest'è un' indegnità!... e una simile calunnia ....

**Ric.** Non deve essere neppure discussa!..

**Monck** Non è con delle parole, ma colle mie azioni che vi risponderò.

**Ric.** È la sola giustificazione degna di voi, ed io ve l'offro. Qualunque siasi lo scopo o il pretesto, v'è nella città un principio di sommossa; delle catene sono state tirate, delle saracinesche sono state abbassate; voi prenderete lo squadrone di servizio del generale Lambert, voi romperete le catene e le saracinesche; voi dissiperete i ribelli, e se si difendono, voi farete fuoco!

**Monck** (*turbato*) Tirare sul popolo!...

**Ric.** Su dei ribelli e dei traditori!

**Lam.** Temereste di tirare sui vostri?

**Monck** No, senza dubbio.... ma vi sono delle circostanze....

**Ric.** Quelle, per esempio, ove fossero da voi radunati.... egli è certo che allora il caricarli a colpi di moschetto....

**Lam.** Sarebbe nn infame tradimento...

*Ric. (freddamente)* Più ancora !... una grande balordaggine, perchè questo sarebbe un distruggere per sempre le vostre speranze....

*Monck (con calore)* Questo vuol dire che voi supponete....

*Ric. (severamente)* Tutto !... se esitate.... nulla se obbedite all' istante !

*Monck* Parto !...

*Ric. (a Lambert)* Lambert , ordinate ai sei uffiziali che vi sono affezionati e che attendono nella sala delle guardie , di accompagnare in questa spedizione il generale Monck, e di non abbandonarlo un istante.

*Lam.* Amerei meglio non cedere ad altri quest'onore.

*Ric.* No, ritornate !... ho bisogno di voi !... comanderete soltanto a' vostri giovani uffiziali che, nel caso in cui il generale esitasse, ciò che non credo....

*Lam.* Ebbene ?

*Ric. (freddamente)* Di far fuoco ....

*Lam.* Sui rivoltati....

*Ric. (indicando Monck)* No !... su di lui !

*Lam. (con forza prendendogli la mano)* Bene , figlio di Cromwell !...

*Ric.* Andate. (*Monck e Lambert escono dal fondo*)

## SCENA VI.

*Riccardo e Sydenham, che è rimasto in fondo.*

*Ric.* Fate entrare la persona a cui dobbiamo questo avviso (*Sydenham esce a dritta*), avviso che sgraziatamente non è che troppo vero !... Devo ricompensare colui che me lo diede, e soprattutto interrogarlo !... (*scorgendo una donna velata che compare dalla destra*) Cielo !... una donna ! (*andando ad essa e prendendole la mano*) Avanzatevi, avanzatevi, madama, e di nulla temete. Gran Dio !... la sua mano trema nella mia !... ella vacilla ! la forza l' abbandona !... (*ella cade su di*

*una poltrona. Riccardo si precipita verso di essa, e le alza il velo*) Ah!... Elena!

## SCENA VII.

*Lambert dal fondo, Riccardo ed Elena svenuta.*

*Lam.* L'ordine è dato, essi sono partiti. *(correndo a Riccardo)* Ebbene, che avete voi dunque?

*Ric.* Oh sorpresa che confonde la mia ragione! È Elena!... Elena Newport!

*Lam.* Una nobile fanciulla.

*Ric.* Che viene ella stessa a denunciare Monck....

*Lam.* Che vi dicevo?

*Ric.* Monck, che doveva sposare, che adora!

*Lam.* *(bruscamente)* Ah, no!... quello che ama siete voi!

*Ric.* Io!... e chi l'ha detto?

*Lam.* Ella stessa! che, alle mie preghiere, e per non togliervi il potere, ebbe il coraggio, l'amore di rinunciare a voi! *(Riccardo getta un grido, corre alla tavola a sinistra e scrive rapidamente. Lambert, in questo frattempo, è vicino alla poltrona a dritta, e continuando a parlare a Riccardo)* Allora era necessario per giungere al primo grado, ma, ora che vi siete... ora che Monck è smascherato e i realisti in rotta vi assicurano per sempre l'autorità, rendo ad essa il suo giuramento, ed a voi la libertà di amarla. Amate coloro che vi amano!... non ve ne sono molti!... Ella rinviene!... ritorna in sè.... riprende la conoscenza!

*Ric.* *(alzandosi vivamente e presentando una carta suggellata)* Quest'atto al parlamento!... A Lenthal, suo presidente! *(Lambert esce dal fondo, e Riccardo dice a Sydenham che entra dalla destra)* Queste carte al palazzo Penruddock. Al signor Alberto Littleton. Che ei le firmi in tua presenza! Non esiterà punto!... il suo interesse me ne assicura!... Sii sollecito! *(Sydenham esce dalla destra)*

## SCENA VIII.

Riccardo, Elena *seduta; ha ripreso i sensi e guarda sorpresa intorno a sè.*

*Ele.* Ove sono?

*Ric.* Presso colui che avete salvato.

*Ele. (con emozione)* Ah! poteva io fare altrimenti? Quell' Efraim, che in segreto .... venne a domandarmi, se realmente il lord protettore m'ha resi i miei beni .... perchè questi beni dovevano pagare il suo tradimento!... Senza riflettere, accorsi .... e vicina a giungere in questo palazzo, esitai, spaventata io stessa del passo che stava per fare .... Ma, questo palazzo era quello di Witte-Hall, in cui voi stesso, altra volta, avete salvato mia madre!

*Ric.* Dunque il giorno istesso in cui ricusavate la mia tenerezza e la mia mano .... voi sapevate chi era!

*Ele.* Sì, Riccardo.

*Ric.* Ed avete respinto me, che vi amava, che voleva consacrarvi la mia vita?...

*Ele.* Perchè foste re! perchè foste felice!

*Ric.* Felice! che avete voi fatto? e qual' era il vostro errore? Guardate questo palazzo, interrogate queste volte e domandate loro di quanto dolore elleno sono state testimonio? Di quanti singhiozzi e reali dolori hanno elleno risuonato!... Era ben giovine ancora, allorquando lungo questi atrii, a traverso delle guardie, ad una folla silenziosa, vidi passare un uomo vestito di nero .... i soldati lo guardavano con indignazione e l'insultavano, gridando intorno a lui: Al patibolo!... giustizia!... giustizia!... E uno di quelli che erano là gli sputò in volto!!! Domandai chi era quell'uomo, mi dissero: È un re!... Un re che compariva innanzi ai suoi giudici, o piuttosto che andava al supplizio!!! Più

tardi, vidi le pietre di questo palazzo calpestate da un soldato innanzi cui tremava l'Inghilterra, e che sotto queste oscure vòlte, tremava al solo rumore de'suoi passi!... L'ho veduto passare i suoi giorni, senza gioia, e le sue notti senza sonno!... Afferrando la mia mano, gridava: « Svegliati!... essi vengono .... vengono .... gli odi tu?... Ecco gli assassini!... eccoli!... » No', non erano essi che l'avevano svegliato di soprassalto e fatto uscire dal suo letto, era un fantasma iusanguinato che portava una corona infranta, e serrando nelle sue braccia, io, fanciullo!... mi diceva: Difendimi dunque!... respingilo!... E io lo sentiva anelante, coperto di sudore.... co' capelli irti.... Questo soldato, quest' uomo.... era un re!... era mio padre!!! Ecco l'eredità che mi anguravate perchè fossi felice! Ah, si può accettare il potere, quando s' ha rinunciato prima all' amicizia, all' amore, a tutti i beni della vita!... Ma quando vi sono resi, quando si è amato, quando si può, presso la sua amica e sua moglie, gustare le delizie del ritiro e della famiglia, la calma dei campi, lo studio, la felicità, la libertà!... come si può più a lungo rimanere schiavi? come non rompere i suoi ferri?... (*con gioia*) E l' ho fatto!

*Ele.* Voi!... oh cielo!... e i vostri giorni che la loro vendetta perseguiterà fino nel ritiro ....

*Ric.* Rassicuratevi. Si può temere i diritti o l'ambizione del pretendente che non è mai arrivato al potere; ma si crede alla sua franchezza, allora quando ha tenuto lo scettro, quando poteva conservarlo, e che lo rompe egli stesso senza rincrescimento .... Libero! sono libero... Grandezza e possanza, vi rendo le vostre dorate catene, i vostri adulatori e i vostri cortigiani!... Vi rendo la loro bassezza e la loro viltà, la loro ingratitude e il loro tradimento. Non voglio più nulla da voi, riprendete!... e rendetemi la mia gioia, i miei piaceri, la mia confidenza e i miei amici!

## SCENA IX.

Lambert dal fondo, Sydenham dopo di lui, Regina e detti.

Reg. Ah, che vidi? Elena e Riccardo!

Ric. Non più Riccardo, ma Clarek, vostro amico. (*prende dalle mani di Sydenham le carte che gli presenta*)

Reg. Che noi veniamo di togliere alla sua perdita.

Lam. Sapete voi ciò che accade? Dicono tutti che avete abdicato. A questo solo rumore, Monck, che tornava dall'aver tirato sui suoi e dal disperdere i suoi partigiani, Monck, le di cui speranze sono distrutte per sempre, fa, nelle strade di Londra, proclamare da' suoi soldati Carlo II re d'Inghilterra!

Reg. Che! è Carlo che vince?

Ric. (*che in questo tempo ha letto lo scritto che gli rimise Sydenham*) Sì, ma è per voi, miledy, per la vostra affezione ch'ei crede d'aver vinto. Gli scrissi che i vostri consigli e la vostra amicizia, mi avevano deciso a quest'abdicazione!

Lam. Di cui non sarò testimonia dovessi far saltare col palazzo di Wite-Hall, Monck, Stuart e tutta la sua Corte!

Ric. Guardatene, perchè perderesti troppo! In quest'atto segnato dalla mano di Stuart, m'offre, presso di lui, la prima carica.... che io rifiuto!... (*stringendo la mano d'Elena*) Ho molto meglio in questa!... Ma, alla mia domanda, conserva a tutti i miei amici, ufficiali di Cromwell, i loro titoli, dignità ed onori. Di più, nomina Lambert duca di Norfolk, governatore del Devonshire, primo commissario della tesoreria....

Lam. (*con gioia*) È egli possibile!

Ric. Ed ora che aumentai le tue ricchezze e la tua grandezza, ora che alla Corte di Stuart sei tutto.... permetterai a me d'esser nulla?

*Lam.* Che dite voi!

*Ric.* Ecco.... intendete voi queste grida?

## SCENA X.

*S' ode nell' interno: Viva il re! entrano molti uffiziali ed Esraim, furioso.*

*Efr.* È un' indegnità!

*Ric.* Non posso più rendervi giustizia, maestro Esraim.... rivolgetevi a Stuart!

*Efr.* E il mezzo?... nel mentre che voto per Monck nel parlamento, ei proclama Carlo II! Ancora un regno che mi deve molto, e che non farà nulla per me.... Non si vede che tradimento!

*Ric.* Per la prima volta, noi siamo del medesimo parere. *(volgendosi agli uffiziali che circondano Lambert)* Harrison, Luttlou, Fletwood, voi tutti, amici di mio padre e miei.... vi rendo i vostri giuramenti. Siate fedeli allo Stuart, come a me stesso! Repubblicani, vi permetto d'essere realisti! Lascio per sempre questo palazzo.... *(prendendo Elena per mano)* e sulla di lui soglia troverò la felicità che vi aveva lasciata.

*(Riccardo esce con Elena dalla destra, nel momento che le grida raddoppiano al di fuori)*

*Pen. (dal fondo)* Il re, signori! il re!... Viva Monck, viva il re!...

*Efr. (a mezzavoce, mentre tutti i gruppi entrano successivamente dal fondo)* Parlate per me a sua maestà.

*Pen.* Non vi conosco più, mio caro. Quando il giorno della giustizia arriva, ognuno deve portare il merito o la pena delle opinioni che ha avute.

*Efr.* Ma io le ho tutte!... come Monck!... e sono nulla!... ed egli è duca, ministro.... Ecco, udite?

*(Al di fuori e sulla scena, raddoppiano le grida: Viva Monck! viva il re!... vivano gli Stuart!)*

## SCENA ULTIMA.

Lambert . Efraim , Regina . Penruddock . Monck e Carlo.

(*Popolo d'ambo i sessi, signori, grandi e dame, precedono e circondano Monck e Carlo, che compaiono alla porta di fondo. Agitano de' fazzoletti. S'ode al di fuori il suono delle campane e de' tamburri*).

Car. (*salutando colla testa e colla mano*) Mio popolo .... mio buon popolo!... miei fedeli Inglesi!... Sì, sì, io ritrovo tutti i miei antichi amici!... (*passando vicino a Lambert ed agli uffiziali, ai quali dirige de' graziosi sorrisi*) E degli altri ancora, che per essere nuovi non mi sono meno cari!... Generale Monck, duca di Albemarle, è al vostro coraggio, e soprattutto alla vostra prudenza che noi dobbiamo la corona; voi spingeste l'affetto fino all'eroismo; voi avete dispersi, come sediziosi, quelli che volevano proclamarvi capo dello Stato! voi avete dichiarati traditori i ventidue membri del parlamento che volevan darvi il potere!...

Efr. (*da sè*) Questo è troppo!

Car. E Monck sarà eternamente citato nella storia, come l'eroe e il modello della fedeltà.

Monck Ciò che posso dire, almeno, sire, è che sono dieci anni che medito questa gloriosa ristorazione.

Car. Noi lo sappiamo. (*avanzandosi verso Regina*) E voi pure, miledy, la di cui affezione alla nostra persona merita tutta la nostra riconoscenza.... (*piano*) Ah, ben più ancora!... (*battendo sulla spalla di Penruddock*) Ecco il fedel servitore, l'amico del suo re! a cui accordo tutta la mia confidenza....

Pen. (*sorridendo, a mezza voce*) E il mio governo del Midlessex....

Car. (*con aria afflitta e piano*) L'ho dato a Monck....

Pen. Ma quello del Devonshire?